

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Comune di Modena

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00542

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Nazionale e Regionale (Emilia Romagna), 2[^] classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Intrecci possibili

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A Assistenza – Area 06 Disabili
Area di intervento secondaria 01 Area Anziani

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

La descrizione del contesto di articola nei seguenti sottopunti:

- A) Monitoraggio 2015-16: progetto “Insieme per condividere percorsi di vita”
- B) Descrizione dati demografici del Comune di Modena
- C) Descrizione dell'area di intervento
- D) Descrizione dell'offerta dei servizi nell'area di intervento specifica
- E) Bisogni riscontrati
- F) Destinatari e Beneficiari

A) Monitoraggio 2015-16: progetto “Insieme per condividere insieme percorsi di vita”

Il monitoraggio del progetto riporta un alto grado di soddisfazione da parte dei giovani che hanno prestato servizio nel campo delle politiche sociali, operando nelle sedi del progetto e partecipando alle attività trasversali proposte. Anche gli OLP e i referenti di progetto evidenziano la positività dell'esperienza, che grazie ad un gruppo di volontari affiatato, ha raggiunto pienamente i destinatari e gli obiettivi descritti nel progetto. Tutti i 13 volontari in servizio hanno terminato l'anno di servizio civile.

Visto il buon esito del progetto e l'alto valore formativo e civico che l'area della disabilità richiama, si è deciso, per il progetto in presentazione, di ampliare il numero delle sedi e dei volontari richiesti, che diventano 15, e potenziando l'area dei disabili anziani, a cui è stata aggiunta la sede “Casa Residenza 9 gennaio”, che contiene un nucleo specialistico che propone accoglienza temporanea alle persone affette da demenza di Alzheimer.

Contesto

I volontari hanno svolto servizio nel contesto previsto di fragilità delle relazioni, indebolimento della rete familiare, aumento della povertà sia in termini economici che relazionali. I giovani hanno riportato di essere entrati in uno spaccato di realtà che gli ha portati a comprendere i bisogni legati alla vita sociale delle persone disabili (anziani e adulti disabili): supporto nell'affrontare i momenti del quotidiano, accompagnamento in uscite di svago (parchi, musei, biblioteche, polisportive) disbrigo pratiche burocratiche, bisogno di relazione extra familiare. Queste necessità sono acuitate anche in considerazione del clima di incertezza economica e dei costi che la non autosufficienza comporta per le famiglie che rinunciano sempre più a spese “aggiuntive”.

E' risultato sempre più manifesto il bisogno (la richiesta degli utenti) di mantenere l'autonomia, allontanare lo spettro della non autosufficienza per gli anziani nonché la necessità di vita indipendente per i più giovani adulti fragili, per il palese rischio che esso possa restare inavaso.

I giovani volontari hanno contribuito alla risposta di questi bisogni attraverso il loro personale contributo alle attività delle sedi e in alcuni casi attraverso la costruzione di progetti personali. Inoltre il progetto (e i suoi attori) registra una particolare attitudine a generare un favorevole impatto dei volontari con il territorio, vista la partecipazione degli stessi a eventi di sensibilizzazione specifici sul SCV o all'interno di iniziative e progetti che prevedano altresì momenti di scambio intergenerazionale/interculturale.

Rispetto all'interessamento dei giovani all'area di intervento del progetto, anche per quest'anno si conferma un trend positivo rispetto al n. di domande: 184 totali di cui 65 per il progetto citato. Cresce quindi ancora la richiesta dei giovani ad acquisire abilità, esperienze e contatti per un riconoscimento sociale e la spendibilità lavorativa o professionale della crescita avuta durante l'esperienza. In particolare questo progetto in area sociale risulta interessante per i giovani che intendono fare un'esperienza certificabile ai fini formativi e lavorativi. Il Comune di Modena si è da molti anni speso al fine della certificazione delle competenze, lavorando per anni con l'ente di formazione For.Modena. Grazie a questa partnership, diversi volontari hanno potuto certificare le proprie 'evidenze' al fine di ottenere una qualifica maturata nell'ambito del progetto di servizio civile. Difatti l'importante coinvolgimento dei volontari ha portato anche ad orientare le scelte future, incoraggiando molti, soprattutto chi non aveva continuato gli studi superiori, al proseguimento di una formazione nello stesso ambito del progetto. Per quest'anno sono 3 i volontari che hanno deciso di continuare la loro formazione iscrivendosi a un corso OSS, mentre 2 volontari hanno ricevuto offerte di collaborazione salariate dalle sedi in cui hanno svolto servizio.

Destinatari

I destinatari, che erano stati individuati negli utenti delle sedi presenti sono stati raggiunti in maniera continuativa dai volontari. Si può comunque osservare che il contributo dei giovani ha toccato più in profondità alcuni piccoli gruppi di utenti con cui in accordo con l'OLP si è deciso di lavorare: per l'area disabili circa 35 persone e per l'area anziani circa 20.

Hanno poi beneficiato della presenza dei volontari i circa cento giovani raggiunti con l'iniziativa "Moogole" svolta il 2 e 3 luglio presso il parco Amendola di Modena.

Obiettivi

Sia i volontari che gli Olp hanno rilevato attinenza con gli obiettivi riportando soddisfazione rispetto all'esperienza e il raggiungimento degli indicatori segnalati, in particolare quelli di potenziamento della qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone fragili sostenendo la famiglia e le relazioni, e l'offerta data ai giovani di acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone non autosufficienti/disabili.

Il numero di uscite per svago e altri tipi di accompagnamenti e quello degli affiancamenti di aiuto 'relazionale' a persone disabili è di fatto aumentato grazie ai volontari, portando a una percezione immediata di miglioramento di qualità del proprio stare degli utenti, che oltre alla possibilità di uscita hanno costruito nuove relazioni. I volontari sono diventati maggiormente consapevoli, entrando a contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino e sviluppando una sensibilità che li ha portati in diversi casi anche a continuare il volontariato dopo la fine del servizio.

Gli Olp segnalano anche per quest'anno l'importanza di ragazzi all'interno delle strutture, sia come possibilità di interazione con persone giovani, sia per la produzione di una visione innovativa delle dinamiche dei servizi, che vengono lette dai volontari in relazione alla loro esperienza e posizionamento nella società, arricchendo di fatto l'analisi. Particolarmente efficace si è dimostrata l'effetto "antidepressivo" che i volontari quali "giovani" all'interno dei centri, innescano nelle relazioni con gli anziani e nel rapporto quasi paritario con giovani disabili utenti dei centri e del SAP.

Con il progetto "Insieme per condividere percorsi di vita" si è inoltre contribuito a generare un favorevole impatto dei volontari con il territorio, vista la partecipazione degli stessi a eventi di sensibilizzazione specifici e alla restituzione della propria esperienza a familiari, amici e conoscenti, che spesso, a detta dei volontari, non conoscono la realtà dei servizi e del volontariato civile e vengono considerevolmente sensibilizzati. I giovani fungono da "ponte" per promuovere la conoscenza di queste realtà, allontanando paure e pregiudizi e unendo le competenze acquisite in formazione generale a quelle del "imparare facendo" della quotidianità nelle sedi, portando testimonianza diretta della difesa nonviolenta come difesa dei diritti di tutte le persone e cittadinanza attiva.

Gli scambi tra servizi per le persone disabili e il territorio (con attenzione al contesto giovanile) sono avvenuti, ma non hanno registrato un incremento in termini quantitativi, come invece auspicato nel progetto. Si sono comunque consolidati i rapporti tra le associazioni e i volontari di altre reti che partecipano alle attività delle sedi coinvolte.

Attività

Sono state rispettate le attività inserite nel progetto: l'affiancamento degli operatori in attività di animazione e socializzazione è stato calibrato in base alle caratteristiche del volontario e del/degli utente/i con cui di volta in volta si è lavorato, cercando di valorizzare i giovani nelle loro sensibilità e competenze e allo stesso tempo tutelando gli utenti attraverso una formazione costante dei volontari. Le attività di animazione, di promozione della vita sociale, mantenimento e recupero delle abitudini quotidiane, sono sempre state monitorate dagli Olp e dall'equipe di lavoro e discusse in stretta collaborazione con gli operatori di turno, la famiglia e le eventuali associazioni/gruppi di volontariato, nella definizione di obiettivi condivisi e nella formulazione di azioni a sostegno del benessere degli utenti. In riferimento ai piani assistenziali individualizzati i volontari hanno collaborato con educatori e animatori in attività di uscita (partecipazione ad attività programmate, visite guidate, gite, feste, etc.) e in affiancamento in semplici attività di vita quotidiana, con l'obiettivo di conoscerne e stimolarne in modo individualizzato le capacità cognitive, relazionali nonché sensoriali.

Soddisfacente anche l'apporto dei volontari durante la fase "a tavola" degli utenti, intesa come

momento integrante della giornata dal punto di vista relazionale e per lo sviluppo/mantenimento delle autonomie.

Il coinvolgimento dei volontari ha portato ad attivare piccoli progetti e percorsi personalizzati per gli utenti, mettendo così a frutto particolari doti dei giovani; in particolare si segnalano le seguenti attività svolte nei centri diurni disabili: un corso di yoga, un'attività di produzione di "booktrailer" (svolta a seguito di una collaborazione con le biblioteche) e un laboratorio di lettura ad alta voce. In una casa residenza si sono messe in atto le particolari abilità nel campo dei giochi di ruolo di una volontaria proponendo agli ospiti anziani attività di gioco rinnovate.

Il ruolo dei volontari è stato costruito calibrando bene le azioni di supporto alle attività delle sedi con alcuni percorsi personalizzati agli utenti e la valorizzazione delle conoscenze e delle idee dei volontari che hanno voluto mettersi in gioco.

Si segnala inoltre che 4 volontari hanno partecipato alla progettazione e realizzazione dell'evento "Moogole", con l'intento di promuovere il servizio civile e i servizi rivolti ai giovani nella città di Modena.

B) Descrizione dati demografici del Comune di Modena

La città di Modena al 31/12/2015 conta 184.973 abitanti, di cui il 52,3% di sesso femminile e il 47,7% maschile. Dei 184.973 abitanti 96.818 non sono originari di Modena città e in particolare 28.499 provengono dall'estero, rappresentando il 15,4% dell'intera popolazione (le nazionalità più presenti sono nell'ordine la marocchina, la rumena, la filippina, la ghanese e l'albanese). Nonostante un indice di vecchiaia alto la popolazione modenese è in costante, anche se irregolare, aumento da circa 20 anni, grazie a un saldo sociale (immigrati-emigrati) positivo dal 1995 e quasi sempre superiore, in valore assoluto, al saldo naturale (nati-morti).

La percentuale maggiore per classi di età è rappresentata dalla fascia 35-54, con 55.906, seguita dagli over 65, con 43.982 abitanti, che rappresentano circa il 23,7 % degli abitanti totali, mentre gli over 75 sono il 12,6 %. L'età media a Modena risulta essere di 45, nonostante questo, grazie a una alta percentuale di immigrati continua a crescere anche la fascia giovanile. La serie storica relativa agli anni 2009-2014 registra stabilità nella fascia 55-64, che rappresenta uno dei decili più consistenti, pari al 13% della popolazione totale, mentre aumenta la fascia anziani e grandi anziani, in particolare:

1) fascia 75- 84: + 6% su 2009 e +23% rispetto a 1999 (+ 2.955 unità)

2) fascia 85- 94: +17% su 2009 e +54% su 1999 (+ 2.420 unità);

3) over 95: -9% su 2009 ma + 130% su 1999 (+ 262 unità).

A livello regionale le previsioni demografiche indicano nel periodo 2010-2030 una crescita complessiva della popolazione anziana (65 e oltre) che potrebbe superare il 20%. In particolare, l'incremento sarà concentrato sui grandi anziani che aumenteranno di circa il 29%: fra 20 anni, circa un terzo degli anziani residenti in regione avrà più di 80 anni. Da una comparazione tra i valori dei principali indicatori demografici calcolati per l'Emilia-Romagna, per l'Italia e per l'Europa, risulta che la nostra si configura come una regione complessivamente anziana, con indice di vecchiaia e percentuale di persone con 65 anni e più, superiori sia al dato nazionale sia a quello europeo, anche se il trend mostra una tendenza al ringiovanimento.

(Dati ufficio Statistica Comune di Modena, Demo Istat, RER – Rilevazione sulla popolazione – Servizio controllo strategico e statistica).

C) Descrizione dell'area di intervento

Il Comune di Modena coordina le attività relative a disabili adulti e anziani attraverso il *Coordinamento Area della non autosufficienza, accesso ai servizi per anziani e disabili e gestione della rete dei servizi orientati alla domiciliarità.*

Il Servizio presenta una organizzazione a matrice che vede intrecciarsi le responsabilità legate ai

servizi e attività relative alle specifiche aree di utenza con le funzioni dei poli sociali.

Le unità specialistiche in particolare si occupano di coordinare, progettare, garantire omogeneità degli interventi rispetto ai bisogni rilevati dai Poli, orientare le attività svolte dai nuclei operativi decentrati, coinvolgendoli nella progettazione stessa, gestire i rapporti con le altre organizzazioni che si occupano delle medesime problematiche, definire i rapporti convenzionali; coordinare le ammissioni ai diversi servizi previsti nelle diverse aree; gestire direttamente alcuni servizi, interventi e attività.

L'Ufficio offre interventi di sostegno ai cittadini e alle loro famiglie per la realizzazione e la gestione di programmi a supporto della parziale o totale non autosufficienza.

L'orientamento dell'ufficio, fortemente sostenuto dal Servizio, è quello di consentire alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia di poter effettuare la scelta di rimanere al proprio domicilio, avendo la garanzia del soddisfacimento dei bisogni primari. Per realizzare tale obiettivo lo strumento essenziale è la predisposizione di un progetto individualizzato di vita e di cure, cioè la definizione integrata di una serie di interventi e opportunità in relazione alle condizioni di vita della persona e del contesto in cui vive, fermo restando i requisiti di accesso, la contribuzione ai costi, ecc...

La complessità delle situazioni che il Servizio Sociale di base prende in carico richiede, oltre ad una integrazione delle azioni sociali e sanitarie, anche un maggiore e diverso coinvolgimento della rete parentale, quando presente, e informale. Infatti per mantenere condizioni di vita, il più possibile indipendente, alle persone, nel proprio contesto abituale, è necessario sostenere, affiancare, integrare l'attività di cura a domicilio, prestata dai care-giver.

L'insieme dei diversi interventi che compongono il progetto di vita e di cure sono strutturati sul mix di due livelli:

- un primo (più consolidato) rivolto alla cura diretta della persona non autosufficiente
- un secondo che pur non avendo come destinatario la persona non autosufficiente di cui si fa carico la famiglia sono comunque volti a prendersi cura di chi cura, cioè a garantire o ripristinare le condizioni o le risorse perché la domiciliarità sia effettivamente possibile.

All'interno degli interventi a sostegno della domiciliarità si possono ricomprendere:

assistenza domiciliare, spazi anziani, minialloggi, la frequenza ai centri diurni, gli interventi educativi e di socializzazione, i ricoveri temporanei di sollievo e tutte quelle attività volte a sostenere il lavoro di cura attraverso la regolarizzazione e la formazione delle assistenti familiari.

Rientrano in questa fattispecie anche gli interventi di adattamento dell'ambiente domestico.

La complessità dei bisogni espressi dalla persona e dalla famiglia richiede progettazioni integrate, fondate su valutazioni interdisciplinari che consentano l'attivazione coerente e congiunta di interventi socio-sanitari, di carattere assistenziale di mantenimento delle autonomie residue e di riattivazione. Tali progettazioni devono confrontarsi con le istituzioni sanitarie, territoriali e ospedaliere, e con i soggetti del terzo settore eventualmente coinvolti per assicurare l'adeguatezza degli interventi messi in atto rispetto alla situazione specifica.

L'ufficio inoltre si occupa dell'accesso ai servizi residenziali per la non autosufficienza relativamente ai posti accreditati con la finalità di garantire alla persona non autosufficiente, per la quale la risposta ai bisogni socio-assistenziali e sanitari non può essere adeguatamente garantita a domicilio, la possibilità di essere inserita in strutture residenziali.

DATI UTENZA RELATIVI AL 2015:

Affluenza:

- utenza complessiva in carico ai poli (adulti, minori e anziani): 5.917 nuclei, di cui 2.386 nuovi casi (dati in aumento rispetto al 2014 che contava rispettivamente 5.333 nuclei e 1896 nuovi casi);
- consulenze richieste agli sportelli: 3.331 (dato in aumento rispetto ai 2.548 del 2014);
- nuovi accessi ai poli sotto forma di consulenze richieste agli assistenti sociali: 7.338 (dato in aumento, 6.719 nel 2014);

- adulti in carico per situazione di povertà/esclusione sociale: 1.257 (dato in aumento rispetto ai 1.243 del 2014).

Contributi:

- contributi erogati per povertà adulti: 514 nuclei (dato in aumento, 483 nel 2014), di cui per anziani: 146;
- contributi erogati a sostegno dell'affitto: 210 nuclei (213 nel 2014), di cui 68 ad anziani;
- contributi per sostegno al reddito adulti: 218 (221 nel 2014), di cui 62 ad anziani.

Disabili Adulti:

- utenti in carico ai servizi: 662 (dato in aumento rispetto ai 628 del 2014);
- utenti residenziali: 109 (dato in aumento rispetto ai 107 del 2014);
- utenti residenziali temporanei: 27 (dato in aumento rispetto ai 5 del 2014);
- utenti semiresidenziali (diurni): 149 (dato in aumento rispetto ai 141 del 2014);
- utenti centri invernali: 21;
- utenti centri estivi: 70;
- utenti educativa territoriale: 107;
- utenti seguiti domiciliariamente: 84.

Anziani:

- posti letto gestione diretta/servizi accreditati e convenzionati: 692;
- posti assistenza semi residenziale: 130;
- utenti in progetti di riattivazione: 223 (dato in aumento rispetto ai 165 del 2014);
- utenti in sollievo temporaneo e emergenza: 290 (dato in aumento rispetto ai 255 del 2014);
- accoglienza permanente: 812 (dato in aumento rispetto ai 790 del 2014);
- casi critici: 21 (dato in aumento rispetto ai 12 del 2014).

(Dove non specificato dati Piano Esecutivo di Gestione Comune di Modena)

Per quanto riguarda i programmi trasversali per anziani e disabili gli obiettivi dell'Ente sono:

a) *Programma di emersione, regolarizzazione e qualificazione del lavoro delle assistenti familiari:* si prevede la prosecuzione della gestione dello sportello di intermediazione domanda-offerta di lavoro presso il centro per l'impiego, lo sviluppo delle attività di formazione delle collaboratrici familiari con risorse del FRNA (Fondo regionale per la nn autosufficienza).

b) *Servizi di consulenza e sostegno economico per l'adattamento domestico:* il programma prevede il miglioramento delle attività di erogazione di contributi a sostegno delle persone con disabilità a livello distrettuale, mantenendo e confermando la rete territoriale di supporto agli ambiti distrettuali della provincia.

c) *Programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili:* il programma prevede una ridefinizione delle azioni a sostegno delle reti sociali sviluppando maggiormente le sinergie con le associazioni per poter garantire un maggiore coinvolgimento della comunità cittadina nella programmazione delle attività; in particolare saranno sperimentate le nuove modalità per le attività di terapia iniettoria e le attività occupazionali volontarie; continueranno le attività di: attività motorie per la terza età, percorsi di allenamento della memoria, orti per anziani, centri territoriali di socializzazione, soggiorni estivi a Pinarella, Prevenzione e monitoraggio anziani fragili, attività del tempo libero per disabili, servizio di aiuto alla persona (SAP), progetti di vita indipendente, transizione alla vita adulta, emergenze climatiche.

RETE SERVIZI DISABILI

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco delle attività/prodotti

Attività di supporto alla progettazione integrata e personalizzata (Pol. Sociali)

Attività di supporto alle abilità della persona disabile per l'integrazione e la socializzazione (Pol. Sociali)

Disabili e sport (DSP)

Passaggio da NPIA ai servizi disabili adulti (Ausl)

Percorsi di integrazione scolastica alunni disabili (Ausl DSM-CNPIA)
Sostegno scolastico per agli alunni disabili (Istruzione)
Percorsi di integrazione socio sanitaria per minori con disturbi mentali e comportamentali (Ausl DSMCNPIA)
Attività di sostegno alla domiciliarità delle persone disabili adulte (Pol. Sociali)
Residenze per disabili (Pol. Sociali)
Assistenza odontoiatrica (Ausl)
Assistenza alle persone con gravissime disabilità GDA (Pol. Sociali - Ausl)
Programma regionale integrato per le persone affette da autismo (Ausl DSM CNPIA)
Inserimenti lavorativi e tirocini (Politiche sociali)

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco delle Associazioni principali:

ANFFAS
AUT AUT
Associazione AISM
Associazione LILT
Associazione LNV
UIC

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco dei Settori/Servizi Pubblici

Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base
Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base: Ufficio Coordinamento Area della non autosufficienza, accesso ai servizi per anziani e disabili e gestione della rete dei servizi orientati alla domiciliarità.
Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base: Ufficio Coordinamento Area Minori, Attività Educative e Sostegno alla Genitorialità
Dipartimento Cure Primarie
Assistenza Specialistica ambulatoriale
Cure domiciliari e cure palliative
Area Fragili e protesica
UOC di Odontostomatologia e Chirurgia Orale
Centro di Neuro Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CNPIA)
Centro di Salute mentale (CSM) e Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) afferenti al Servizio Mentale Adulti

RETE SERVIZI ANZIANI

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco delle attività/prodotti

- Attività promozionali: progetti di promozione del benessere e stili di vita sani (Pol. Sociali)
- Attività promozionali: progetti per l'invecchiamento attivo e solidale (Pol. Sociali)
- CSV e altri: Co-Housing anziani non autosufficienti
- Attività promozionali: progetti di prevenzione della solitudine e promozione della socializzazione (Politiche sociali)
- Sostegno al lavoro di cura delle famiglie con anziani (Politiche sociali)
- Centro disturbi cognitivi e gestione integrata delle demenze (Ausl – DCP)
- Prevenzione incidenti domestici negli anziani (Ausl DSP)
- Abitare supportato (Pol. Sociali)
- Servizi a sostegno della domiciliarità (Pol. Sociali)
- Assistenza domiciliare, cure palliative e fine vita (Ausl)

- Centri diurni per anziani (Pol. Sociali)
- Progetti a sostegno della continuità di cura fra ospedale e territorio PUASS (Politiche sociali)
- Presidio stabile del PUASS per le dimissioni protette del Policlinico (Ausl)
- Case residenza per anziani non autosufficienti (Politiche sociali)
- Accompagnamento degli enti gestori all'accreditamento definitivo (Ausl e Pol. Sociali)
- Riabilitazione domiciliare (Ausl)

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco dei Settori/Servizi Pubblici

- Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base
- Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base: Ufficio Coordinamento Area della non autosufficienza, accesso ai servizi per anziani e disabili e gestione della rete dei servizi orientati alla domiciliarità
- Servizio Politiche per l'Integrazione Sociale e Residenzialità anziani: Area integrazione sociale
- Servizio Politiche per l'Integrazione Sociale e Residenzialità anziani: Area residenzialità e semiresidenzialità anziani
- Dipartimento Cure Primarie
- Assistenza Specialistica ambulatoriale
- Servizio Diabetologia
- Cure domiciliari e cure palliative
- Area Fragili e protesica
- UOC di Odontostomatologia e Chirurgia Orale
- Dipartimento Farmaceutico
- Centro di Psicologia Clinica e di Comunità per minori e le loro famiglie
- Centro di Salute mentale (CSM) e Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) afferenti al Servizio Mentale Adulti Attività dell'Associazione GP Vecchi

D) Descrizione dell'offerta dei servizi nell'area di intervento specifica

SERVIZI PER LA RESIDENZIALITÀ: strutture a carattere socio-riabilitativo di diversa tipologia, rispondono alle esigenze abitative delle persone disabili prive del nucleo familiare o la cui situazione non permette la permanenza al proprio domicilio. Questa tipologia di servizio comprende:

1) Centri residenziali per disabili adulti:

sono 5 e nel 2015 hanno ospitato 59 utenti non autosufficienti e non autonomi che necessitano di assistenza continuativa, privi di famiglia o per i quali la permanenza nel nucleo parentale risulti temporaneamente o definitivamente impossibile o molto problematica. La gestione è affidata ad associazioni, cooperative e fondazioni. Sono: Centro Mario del Monte (gestione ANFFAS), Centro Gerosa e Centro Coccinella (gestione ASP), Centro Pegaso (gestione coop. Gulliver), Centro Lega del Filo d'Oro (gestito da una Fondazione).

Questi centri perseguono i seguenti obiettivi:

- offrire ospitalità residenziale temporanea o stabile con assistenza igienico - sanitaria alle principali funzioni di base dell'utente;
- offrire assistenza riabilitativa individualizzata e interventi mirati all'acquisizione e/o mantenimento di capacità comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali;
- sostenere, supportare ed integrare il lavoro di cura del nucleo familiare;
- perseguire l'integrazione sociale.

2) Progetto Nucleo Residenziale e Diurno rivolto a Persone con Disabilità Acquisita (Centro Pegaso):

Ospita 8 utenti nel nucleo residenziale e 16 al Centro Diurno (rispetto ai 7 del 2014). Questo centro ospita persone con disabilità acquisita a seguito di traumi incidenti o malattie neurologiche degenerative che per le caratteristiche della situazione non trovano risposta soddisfacente negli interventi classici. Il centro Pegaso è gestito dalla cooperativa sociale Gulliver (in appalto) e si pone come struttura intermedia socio-sanitaria fortemente integrata col territorio e finalizzata alla realizzazione di percorsi integrati personalizzati con obiettivi di:

- riabilitazione sociale e verifica delle possibilità di rientro a domicilio quando è possibile;
- raggiungimento di possibili livelli di autonomia in un'ottica di complessiva riabilitazione sociale;
- integrazione con la rete sia per attività socio-occupazionali sia per attività di socializzazione.

3) Case Residenze per anziani:

quelle con posti accreditati con il Comune di Modena (totalmente o parzialmente) sono 16 e nel 2015 hanno ospitato complessivamente 692 anziani. Di queste 16, una struttura è a diretta gestione dell'Ente (Casa Residenza Vignolese), 5 strutture sono gestite da cooperative (Cialdini, Guicciardini, Ramazzini, 9 Gennaio, Casa della Gioia e del Sole), 2 strutture sono in concessione alla Fondazione Pia Casa S. Anna e S. Luigia (S. Giovanni Bosco e Pia Casa S. Anna e S. Luigia) e 8 case residenze sono private (Villa Parco, Villa Regina, Villa Margherita, Villa Anna, Residence Ducale 1, Residence Ducale 2, Residence Ducale 3, Villa Pineta di Gaiato).

Le Case Residenze perseguono i seguenti obiettivi:

- accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti di grado elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere, e sono progettate per dare risposte alle condizioni e ai bisogni specifici di questa fascia d'utenza;
- fornire ospitalità, assistenza e servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane;
- offrire occasioni di vita comunitaria, stimoli e possibilità di attività occupazionali, ricreative e culturali, di mantenimento e riattivazione;
- fornire assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per conservare e migliorare lo stato di salute e di benessere dell'anziano ospitato;
- accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti di grado elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere, e sono progettate per dare risposte alle condizioni e ai bisogni specifici di questa fascia d'utenza;
- fornire ospitalità, assistenza e servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane.

4) Progetti dei minialloggi e degli "Spazi Anziani":

sono progetti alternativi alle case residenza dove le persone con problemi di parziale non autosufficienza fisica o con problemi cognitivi in fase iniziale che non necessitano di un'elevata risposta assistenziale.

I minialloggi sono mini appartamenti protetti con servizi per anziani e persone con problemi di autonomia, situati in due distinte sedi (via Vaciglio 390 e in via Belluno 91), possono essere monocali o bilocali parzialmente arredati dotati di strumenti tecnologici atti ad offrire una permanenza sicura e funzionale e priva di barriere architettoniche. Gli appartamenti protetti sono dotati di servizio di portierato sociale nelle ore diurne e di spazi condominiali. Il servizio si rivolge a persone anziane residenti a Modena che vivono in alloggio in affitto in condizioni di parziale non autosufficienza oppure adulti con patologie assimilabili all'età anziana.

Lo Spazio Anziani è un luogo in cui le persone anziane possono ritrovarsi per socializzare ed essere stimolate cognitivamente (attività motorie, di lettura e ludico – culturali). Gli Spazi Anziani disponibili sul territorio del comune di Modena sono in via Anzio e in via Belluno. L'ammissione prevede una valutazione da parte dell'assistente sociale competente per territorio in base alla residenza anagrafica (e successivamente anche della valutazione congiunta fatta con la Responsabile delle attività assistenziali).

SERVIZI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITA': l'obiettivo che si pongono questi centri è il mantenimento della persona con disabilità grave e medio grave presso il proprio domicilio, garantendone il benessere complessivo, e allo stesso tempo, il sostegno alle famiglie. Sono:

5) Centri diurni:

quelli rivolti a disabili adulti hanno fini socio-riabilitativi, sono 7 e nel 2015 hanno ospitato 149 persone con disabilità (rispetto ai 141 del 2014). Sono gestiti dall'ente locale (C.D. Pisano), da una cooperativa sociale con contratti di servizio con l'ente locale (Nuovo Tintori, Iride), da un'associazione (C.D. Mario del Monte e C.D. Luosi) e dall' ASP (C.D. Borghi). Sono strutture a carattere diurno per persone disabili affetti da minorazioni fisiche, psichiche, sensoriali. Offrono un sostegno ed un aiuto alla persona disabile e alla sua famiglia supportandone il lavoro di assistenza, educazione e riabilitazione. Al loro interno vengono svolti interventi volti all'acquisizione dell'autonomia individuale nelle attività quotidiane, al mantenimento e potenziamento delle abilità residue e all'integrazione sociale della persona.

Quelli rivolti ad utenti anziani si pongono l'obiettivo di mantenere le persone anziane all'interno del proprio nucleo familiare, assicurando l'assistenza tutelare e relazionale nelle fasce orarie in cui i parenti non sono in grado di garantirla. Il servizio è rivolto a persone ultrasessantenni parzialmente non autosufficienti o adulti con patologie assimilabili a quelle della terza età, che necessitano di assistenza tutelare ma non di prestazioni sanitarie. Sono 9, di cui 6 all'interno delle CRA e 3 indipendenti. Nel 2015 hanno ospitato 139 anziani (128 nel 2014): C. D. Vignolese (gestione diretta dell'Ente), C.D. 9 Gennaio (gestione Gulliver e Domus), C. D. San Giovanni Bosco (gestione Fondazione Pia Casa Luigia S.Anna e S.Luigia), C. D. Guicciardini e C. D. Cialdini (a gestione della Cooperativa Gulliver), e C. D. Mingucci, C.D. Mingucci 2 (coop. Co.Me.Ta.) e C.D. San Geminiano (a gestione della Cooperativa Domus Assistenza).

6) Servizio di Assistenza domiciliare:

il Servizio si rivolge tra gli altri a disabili adulti e anziani e ha lo scopo di aiutare le persone con problemi psico-fisici e le loro famiglie, che ne minano l'autosufficienza, a mantenere il proprio domicilio. Inoltre il servizio ha lo scopo di recuperare le capacità residue delle persone utenti e di contrastare l'impovertimento relazionale che la non autosufficienza può indurre, anche attraverso la realizzazione di attività di socializzazione. Il servizio è costituito da 1 ufficio centrale di coordinamento tecnico-amministrativo e da 1 nucleo operativo per ognuno dei 4 Poli di Servizio Sociale Territoriale. Nel 2015 ha seguito 84 utenti.

7) Centri socio-occupazionali:

sono 3 e sono rivolti a più di 50 disabili adulti medio gravi che ricevono supporto al potenziamento e mantenimento delle capacità occupazionali in quanto non sono in grado di raggiungere un livello di produttività e autonomia tale da consentire l'integrazione lavorativa a tutti gli effetti.

8) Portierato sociale:

il Portierato sociale è un servizio del Comune di Modena nato per migliorare la vivibilità dei condomini e dei quartieri in diverse zone di Modena; quelli nati per sostenere la domiciliarità degli anziani sono due, uno nel complesso residenziale detto "il quadrilatero" e uno nel plesso di via Borelli 46, dove vi sono una comunità alloggio e 138 appartamenti di edilizia residenziale pubblica, per lo più abitati da anziani. Il portierato offre informazioni e aiuto nell'orientamento ai servizi pubblici e privati del territorio, raccoglie segnalazioni per problemi di vivibilità e sicurezza del condominio e del quartiere, ascolta e aiuta i residenti e i cittadini che si rivolgono agli operatori dello sportello per segnalare particolari bisogni, promuove la partecipazione e la socializzazione tra cittadini residenti, svolge piccoli lavoretti di manutenzione, attività domestiche, commissioni e aiuto nel disbrigo delle pratiche legate alla casa.

INIZIATIVE PER LA SOCIALIZZAZIONE

9) Educativa Territoriale:

progetti individuali rivolti a persone disabili adulte da attuarsi attraverso attività individuali e di piccolo gruppo finalizzate all'integrazione nel territorio e nelle sue dimensioni ludiche, sociali, culturali. Nel 2015 sono stati seguiti 107 utenti.

10) Attività del Tempo Libero: attività strutturate per interessi legati al tempo libero (attività motorie, laboratori espressivi, attività musicali, teatro, cura del verde, falegnameria, etc) condotte da un esperto tecnico coadiuvato da un educatore per piccoli gruppi di utenti. In queste attività sono coinvolti più di 100 disabili adulti ogni anno e più di 1000 anziani per le attività motorie. Le attività motorie per anziani hanno coinvolto 1498 persone. Sono presenti inoltre servizi rivolti alla prevenzione della non autosufficienza per anziani quali gli orti e i centri territoriali di socializzazione.

11) Soggiorni Estivi e Centri Estivi ed Invernali: nel 2015 hanno partecipato 78 utenti disabili adulti e 833 anziani.

12) Servizio di Aiuto alla Persona: servizio di aiuto alla persona (S.A.P.) si realizza attraverso azioni ed interventi volti a sviluppare le opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili. Attualmente sono in carico 7 persone disabili che si trovano in condizioni di non autosufficienza ma in grado di esprimere bisogni e richieste definite. Le attività sono svolte esclusivamente da volontari e da persone che svolgono il servizio civile volontario, coordinate da un operatore sociale. Le finalità perseguite sono: sviluppare opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili, favorire la vita di relazione, la mobilità individuale, l'integrazione delle cure familiari, promuovere una cultura di solidarietà favorendo il coinvolgimento del volontariato singolo e/o associato. Il SAP è pensato come parte integrante della rete dei servizi offerti ai disabili adulti e alle loro famiglie e interagisce in modo privilegiato con: Cittadini disabili e loro famiglie, Associazioni di volontariato, Servizio Sociale Territoriale.

13) Centri Territoriali di Socializzazione: i Centri di socializzazione territoriali per la terza età si rivolgono a un numero di utenti che oscilla fra 80 e 100; si caratterizzano come proposta di attività ricreative e di animazione, finalizzata a favorire l'integrazione della persona anziana nel tessuto sociale di appartenenza, consentire un processo di socializzazione in un circuito di persone esterne alla famiglia, stimolarne l'autonomia, favorire la creazione di relazioni amicali.

Questa opportunità viene proposta come sostegno a persone anziane e adulte che vivono sole, in coppia o in famiglia, con problemi legati alla mobilità, alla percezione sensoria, a difficoltà relazionali, o a rischio di solitudine e di emarginazione sociale, che necessitano di un intervento prevalentemente di socializzazione, anche se parzialmente protetto; l'iscrizione avviene su richiesta personale o dei familiari, o su indicazione di Associazioni di Volontariato che operano a favore degli anziani e del Servizio Sociale Territoriale. Lo svolgimento dei Centri è assicurato durante tutto l'anno, con l'interruzione da metà dicembre a metà gennaio e l'apertura di un giorno a settimana per i Poli 2-3-4 e due giorni settimanali per il Polo 1

E) Bisogni riscontrati

ANALISI SITUAZIONE DI PARTENZA	BISOGNI RILEVATI
Difficoltà da parte delle persone disabili e delle loro famiglie ove presenti, nel mantenimento e nel potenziamento delle	Bisogno delle persone disabili di supporto per affrontare i piccoli bisogni del quotidiano e come stimolo alle abilità residue (personalizzare gli in-

proprie capacità, declinate anche nelle piccole cose e attività quotidiane.	terventi socio-assistenziali).
Carenza e disagio nell'accesso a luoghi e momenti di socializzazione e svago. Difficoltà nel creare relazioni significative con soggetti esterni ai servizi e con il territorio.	Bisogno di sostegno nell'accedere a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago. Bisogno di creare relazioni con soggetti esterni ai servizi.
Scarsa conoscenza e partecipazione dei giovani nei contesti di cura e relazione dei disabili. Carenza di scambio intergenerazionale nell'ambito dei servizi. Rischio di solitudine relazionale degli anziani nel contesto delle strutture protette	Bisogno di maggiore consapevolezza da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone disabili. Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale nelle relazioni di cura.

Il presente progetto nasce nell'intento di consolidare l'approccio originale del SCV rispetto alla risposta a questi bisogni. Se infatti i servizi riescono, con la loro complessità, a fare fronte ai problemi di tipo socio-sanitario, risulta fondamentale far fronte in modo esaustivo ad uno dei bisogni più sentiti da parte degli anziani e dei disabili, ovvero il bisogno di relazione, significativamente "aggredito" dall'attuale contesto congiunturale. Un bisogno che si insinua nel quotidiano delle persone, e che può essere accolto solo in spazi e tempi che vanno oltre il servizio di cura.

Le sedi dei servizi che il presente progetto si prefigge specificatamente di raggiungere con l'obiettivo di coinvolgere i giovani in SCN sono:

1) I Centri socio-riabilitativi:

- **Centro diurno Pisano**, gestione diretta dell'Ente;
- **Centro diurno Iride**, gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver;
- **Centro diurno Nuovo Tintori**, gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver.

Questi centri perseguono obiettivi legati all'assistenza, al mantenimento delle abilità e allo sviluppo delle potenzialità individuali, all'integrazione sociale attraverso la costruzione di progetti individuali il cui obiettivo finale rimane sempre il miglioramento della qualità della vita. Nei periodi di eventuale chiusura dei Centri (vacanze natalizie e mese di agosto) viene garantita un'attività di centro estivo/invernale per quelle situazioni di gravità e problematicità che difficilmente la famiglia può gestire autonomamente anche se per brevi periodi.

2) Il centro Socio-Occupazionale Quinterno: centro gestito dalla cooperativa Gulliver, la cui utenza è rappresentata da 32 persone con disabilità media che possiedono parziali autonomie di carattere lavorativo, relazionale e negli spostamenti. Il Centro è caratterizzato da alcuni laboratori ove si svolgono attività di tipo occupazionale con lo scopo di produrre o assemblare oggetti su ordinazione, da parte di privati o ditte (legatoria, cartonaggio e pelletteria, oggetti di pelle o lavorati con la pasta di sale, manufatti in stoffa). La finalità delle attività è permettere alle persone di mantenere un ruolo sociale attivo nel proprio territorio, stimolandoli e facilitandoli nello svolgimento della vita quotidiana. Alcuni degli oggetti prodotti al centro sono destinati al punto vendita "La bottega delle idee". Questo negozio, situato in centro storico e gestito da disabili con il supporto di operatori e volontari, ha un importante valore sul territorio in quanto promuove un'immagine produttiva delle persone diversamente abili;

3) IL SAP - Servizio di Aiuto alla Persona: gestito dall'ente locale in stretto collegamento con le associazioni per i disabili. Viene svolto esclusivamente da volontari coordinati da un operatore sociale. Si rivolge a persone disabili che si trovano in condizioni di non autosufficienza ma in

grado di esprimere bisogni e richieste definite quali supporto domiciliare, accompagnamenti ad uscite mirate (commissioni, acquisti), affiancamento in attività del tempo libero. Al 31/12/15 usufruiscono di questo servizio 7 persone, che possono contare sugli interventi dei volontari per vari spostamenti sul territorio e per fruire delle opportunità che il territorio offre (mostre, spettacoli, eventi, gite, etc). Nel 2016 l'utenza è cresciuta a 8 e si prevede un ulteriore incremento per l'anno 2017.

4) Centri residenziali e diurni per anziani non autosufficienti:

- **Casa Residenza Vignolese:** a gestione diretta del Comune di Modena;
- **Casa Residenza Cialdini:** gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver;
- **Casa Residenza Guicciardini:** gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver;
- **Casa Residenza Ramazzini:** gestito in appalto dalla cooperativa sociale Domus;
- **Casa Residenza 9 gennaio:** gestito in appalto misto da cooperativa Gulliver e Domus.

All'interno delle strutture protette per anziani la figura del volontario è prevalentemente prevista ad ampliamento ed arricchimento dei progetti personalizzati di ciascun disabile anziano. Si prevede pertanto che sia impegnato nelle attività particolarmente attinenti all'animazione, alla promozione della vita sociale dell'anziano, al mantenimento e recupero delle abitudini quotidiane.

5) Ufficio Coesione Sociale e sviluppo di comunità (Attività Promozionali):

L'Ufficio gestisce diversi servizi dell'Ente in campo integrazione e coesione sociale, attività socializzanti, percorsi di prevenzione delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale, progetti di mediazione sociale dei conflitti e antidiscriminazione.

Rispetto al seguente progetto la collaborazione riguarda in particolare le attività dei **Centri di socializzazione territoriali** e le **Attività Promozionali**, che rispondono al bisogno di socializzazione e animazione, finalizzate a favorire l'integrazione della persona anziana nel tessuto sociale di appartenenza, e sostegno alle diverse attività nuove o già presenti sul territorio, con l'obiettivo di incentivare la partecipazione della popolazione pensionata attiva e solidale, attraverso processi di informazione e socializzazione delle iniziative in percorsi condivisi.

F) Destinatari e beneficiari

I destinatari diretti del progetto sono:

- utenti dei centri diurni disabili: n. 75;
- utenti del centro socio-occupazionale: n. 32;
- utenti del Servizio Aiuto alla Persona: n. 8;
- utenti delle case residenza e centri diurni: n. 342;
- utenti raggiunti dalle attività promozionali: 90 circa sui centri territoriali e 250 circa sugli eventi.

I **beneficiari** indiretti del progetto: le famiglie degli utenti disabili che entreranno in relazione con i giovani del servizio civile e potranno ricevere un sostegno al carico quotidiano, i centri/laboratori stessi nelle persone degli operatori, che potranno arricchire il loro approccio professionale con la considerazione di un ulteriore punto di vista (punto di vista e approccio non condizionato dalle prassi professionali e a volte anche dalle inevitabili stanchezze che il lavoro nei servizi sociali crea per chi vi opera da diverso tempo), nonché le associazioni di volontariato che collaborano alle reti solidali nella preparazione di feste/eventi, etc.

Beneficiaria indiretta è poi la comunità locale, nello spirito della proposta che intende creare integrazione sociale e generare effetti positivi a livello di aumentata informazione, conoscenza, capacità relazionali e coesione sociale dovuta alla diffusione di una cultura ispirata all'equità e al rispetto delle differenze, nel rispetto dei vissuti esperienziali e culturali delle persone.

7) Obiettivi del progetto:**Obiettivo generale:**

rafforzare l'inclusione sociale e la riabilitazione dei disabili adulti e anziani seguiti dai servizi attraverso un maggior presidio delle attività interne ed esterne alle strutture e la sperimentazione di relazioni d'aiuto intergenerazionale.

S'intende affiancare alla vita degli utenti giovani volontari che mettano a disposizione la loro "capacità relazionale informale", potenziando le relazioni degli utenti e la loro qualità della vita. Con tale finalità di approccio è convinzione dell'ente che ciò valga, peraltro, ad offrire al giovane in SCV una concreta occasione di cittadinanza attiva e responsabilizzazione, una crescita personale, civica e professionale, come auspica il dettato normativo della legge 64/2001 art.1 lett. e) come confermano i dati e le considerazioni del monitoraggio delle esperienze precedenti.

Obiettivi specifici e relativi indicatori:

BISOGNI RILEVATI	OBIETTIVI DEL PROGETTO	ESITI ATTESI/ INDICATORI
Bisogno delle persone disabili di supporto per affrontare i piccoli bisogni del quotidiano e come stimolo alle abilità residue (personalizzare gli interventi socio-assistenziali).	<u>SERIE 1</u> Potenziare la qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone non autosufficienti e fragili all'interno delle strutture attraverso la personalizzazione degli interventi.	<u>Indicatori quantitativi:</u> Inserire 9 giovani per almeno 35 persone dei 75 utenti dei centri socio-riabilitativi diurni (Pisano, Iride, Tintori), degli 8 utenti del SAP, dei 32 utenti del centro Socio-Occupazionale Quinterno Inserire 9 giovani volontari in 5 case residenze/centri diurni per anziani con affiancamento personalizzato di almeno 25 persone ospiti delle 342 nel rispetto delle attitudini personali dei giovani e dei bisogni specifici degli anziani disabili. <u>Indicatore qualitativo:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Rilevamento di miglioramenti nella qualità della quotidianità.
Bisogno di sostegno nell'accedere a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago. Bisogno di creare relazioni con	<u>SERIE 2</u> Sostenere gli operatori nell'accompagnamento degli utenti a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago. Individuare insieme ai volontari ulteriori proposte progettuali innovative e loro apporto originale a quelle già esistenti che possano arricchire il progetto personalizzato delle persone seguite dai servizi	<u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di uscite e partecipazione a momenti di aggregazione (aumento della partecipazione degli utenti di almeno il 5%). Numero relazioni instaurate o rinnovate Numero progetti personali attivati (almeno 8 su 18 volontari) <u>Indicatori qualitativi:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Relazione da parte degli OLP rispetto alla

soggetti esterni ai servizi.	coinvolti nel progetto.	positività dell'esperienza di SCV e agli elementi di novità portati dal volontario.
Bisogno di maggiore consapevolezza da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone disabili. Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale nelle relazioni di cura.	<p><u>SERIE 3</u> Offrire ai giovani opportunità per acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone non autosufficienti/disabili.</p> <p>Incrementare la conoscenza sulle problematiche legate alla disabilità tra i giovani favorendo con il SCV e le attività ad esso connesse (es: testimonianza nelle scuole) un "ponte" per promuovere la conoscenza di queste realtà.</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di giovani che, durante e dopo il servizio civile, a diverso titolo (volontariato, lavoro) entrano a contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino (aumento almeno del 3%). Numero di testimonianze realizzate (nelle scuole, in eventi pubblici, etc.). Numero di momenti congiunti d'incontro (formazione, eventi, etc.) con volontari dello stesso ente e di altri enti di settori d'intervento diversi.</p> <p><u>Indicatori qualitativi:</u> relazione dei volontari rispetto all'esperienza di SCV.</p>

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Ogni progetto di servizio civile presentato dal Comune di Modena contempla tre fasi principali:

- 1) **fase ideazione preparazione progetto**, costruita sulla base dell'esperienza dei progetti realizzati negli anni precedenti e coinvolgendo oltre ai referenti del servizio civile, gli olp, i referenti degli enti partner e le valutazioni effettuate dai volontari all'interno del monitoraggio.
- 2) **fase pre-avvio dei volontari**, in cui l'ente si occupa della promozione del bando per la candidatura dei volontari, della gestione del bando, dell'organizzazione delle selezioni
- 3) **fase attuazione del progetto (compresa la formazione e il monitoraggio)**.

Si individuano le seguenti azioni:

OBIETTIVI DEL PROGETTO	AZIONI	ESITI ATTESI/ INDICATORI
<p><u>SERIE 1</u> Potenziare la qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone non autosufficienti e fragili all'interno delle strutture attraverso la personalizzazione degli interventi.</p>	<p>Affiancamento degli interventi finalizzato a conoscere la realtà del servizio, entrare in contatto con gli ospiti, acquisire conoscenze di base per affrontare la relazione con gli ospiti e con l'equipe stessa</p> <p>Inserimento graduale dei</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Inserire 9 giovani per almeno 35 persone dei 75 utenti dei centri socio-riabilitativi diurni (Pisano, Iride, Tintori), degli 8 utenti del SAP, dei 32 utenti del centro Socio-Occupazionale Quinterno</p> <p>Inserire 9 giovani volontari in 5 case residenze/centri diurni per anziani con affiancamento</p>

	<p>giovani per consolidare e arricchire in termini relazionali e di scambio il progetto personalizzato degli utenti offrendo un supporto nell'affrontare i momenti che caratterizzano il quotidiano e un accompagnamento extra familiare.</p>	<p>personalizzato di almeno 25 persone ospiti delle 342 nel rispetto delle attitudini personali dei giovani e dei bisogni specifici degli anziani disabili.</p> <p><u>Indicatore qualitativo:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Rilevamento di miglioramenti nella qualità della quotidianità.</p>
<p><u>SERIE 2</u> Sostenere gli operatori nell'accompagnamento degli utenti a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago.</p> <p>Individuare ulteriori proposte progettuali innovative e dare un apporto originale a quelle già esistenti per arricchire il progetto personalizzato delle persone seguite dai servizi coinvolti nel progetto.</p>	<p>Sostegno agli operatori nelle uscite e nei momenti di socializzazione e svago.</p> <p>Contributo all'ideazione e realizzazione di proposte progettuali innovative e contributo alle attività esistenti.</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di uscite e partecipazione a momenti di aggregazione (aumento della partecipazione degli utenti di almeno il 5%). Numero relazioni instaurate o rinnovate Numero progetti personali attivati (almeno 8 su 18 volontari)</p> <p><u>Indicatori qualitativi:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Relazione da parte degli OLP rispetto alla positività dell'esperienza di SCV e agli elementi di novità portati dal volontario.</p>
<p><u>SERIE 3</u> Offrire ai giovani opportunità per acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone non autosufficienti/disabili.</p> <p>Incrementare la conoscenza sulle problematiche legate alla disabilità tra i giovani favorendo con il SCV e le attività ad esso connesse (es: testimonianza nelle scuole) un "ponte" per promuovere la conoscenza di queste realtà.</p>	<p>Affiancamento degli interventi e delle equipe per incrementare la consapevolezza delle situazioni degli utenti e delle dinamiche dei servizi.</p> <p>Promozione tra i giovani della conoscenza di realtà del territorio che lavorano sulla disabilità e percepite con diffidenza o distacco.</p> <p>Testimonianze per diffondere la conoscenza delle problematiche legate alla disabilità e valorizzare il ruolo delle associazioni che offrono servizi in rete.</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di giovani che, durante e dopo il servizio civile, a diverso titolo (volontariato, lavoro) entrano a contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino (aumento almeno del 3%). Numero di testimonianze realizzate (nelle scuole, in eventi pubblici, etc.). Numero di momenti congiunti d'incontro (formazione, eventi, etc.) con volontari dello stesso ente e di altri enti di settori d'intervento diversi.</p> <p><u>Indicatori qualitativi:</u> relazione dei volontari rispetto all'esperienza di SCV.</p>

Il seguente **diagramma di GANTT** esplicita il complesso delle attività volte al raggiungimento degli obiettivi di progetto.

AZIONI	ATTIVITÀ	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Affiancamento degli interventi finalizzato a conoscere la realtà del servizio, entrare in contatto con gli ospiti, acquisire conoscenze di base per affrontare la relazione con gli ospiti e con l'equipe stessa	<u>Inserimento del giovane nel servizio:</u> - presentazione del giovane allo staff; - presentazione delle attività del servizio; - conoscenza della realtà del servizio; - individuazione dei bisogni specifici degli utenti e conoscenza degli utenti stessi; - formazione specifica; - addestramento utilizzo mezzi di trasporto.												
Inserimento graduale dei giovani per consolidare e arricchire in termini relazionali e di scambio il progetto personalizzato degli utenti offrendo un supporto nell'affrontare i momenti che caratterizzano il quotidiano e un accompagnamento extra familiare.	<u>Avvio di attività in affiancamento dell'OLP e dello staff con una graduale maggiore autonomia:</u> - socializzazione e animazione gestite dal volontario insieme agli operatori; - realizzazione di laboratori e atelier (utilizzando diversi materiali e colori dando voce alla fantasia dei disabili/anziani, scrittura, narrazione, ricordi, numeri, etc.); - accompagnamenti nei diversi spazi delle strutture e centri; - affiancamento agli anziani che partecipano alla tombola settimanale e gioco alle carte; - accompagnamenti nei diversi progetti esterni delle strutture (Villa Sorra, Musei Civici, Teatro Comunale, ecc.) - conoscenza del piccolo segretariato sociale e supporto per pratiche; - affiancamento alle uscite di svago di gruppo (parchi, musei, biblioteche, polisportive, etc.); - ginnastiche di gruppo (movimenti o esercizi per il mantenimento del benessere psico-fisico in una dimensione di gruppo); - affiancamento ad utenti designati durante i pasti principali e al momento del caffè pomeridiano (pasto come momento socializzante/educativo); - affiancamento degli utenti nelle attività laboratoriali (oggettistica, rilegatura, falegnameria); - a richiesta dell'utente accompagnamento ad incontri di preghiera e funzioni liturgiche; - affiancamento attività di trasporto utenti												

	<p>demenza ospiti nelle case residenza);</p> <ul style="list-style-type: none"> - contribuire allo sviluppo di nuove attività in base alla specificità del giovane e in base al rapporto “amicale”; - attività di pet-terapy con eventuali accordi associazioni animalistiche (Vignolese); - attività di animazione specifiche per ospiti affetti da Alzheimer (CRA) Gennaio); - affiancamento alle attività più strutturate di stimolazione cognitiva e al sostegno emotivo; - attività di lettura ,di gruppo ed individuale, per stimolare discussioni e confronti , attivando ricerche per tematiche sollecitate dagli ospiti/utenti; - accompagnamento nelle uscite esterne in affiancamento agli operatori; - collaborazione ad attività di ginnastica di gruppo; - gruppo di canto e teatro; - lettura di giornali ad alta voce; - giochi di carte; - laboratorio manuale e creativo con eventualmente bambini delle scuole medie ed elementari (piccoli concerti , animazione di racconti, etc) collaborando anche con le associazione coinvolti sulle tematiche. 												
	<p><u>Gestione in maggiore autonomia da parte del volontario delle seguenti attività:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento nelle uscite esterne in affiancamento agli operatori; - gestione gioco della tombola; - partecipazione a progetti intergenerazionale basati sulla restituzione della “memoria”(raccolta di narrazioni autobiografiche su temi da concordare es. le vecchie strade di Modena, le guerre, gli antichi mestieri, ecc.) con uscite, interviste etc. ; - sviluppo di proposte per organizzare e realizzare alcune attività di animazione e socializzazione ed attività creative (sempre integrandosi con il progetto del singolo servizio in accordi con gli operatori), - realizzazione di attività proposte e costruite dai volontari; 												
<p>Affiancamento degli interventi e delle equipe per incrementare la consapevolezza delle situazioni degli utenti e delle dinamiche dei</p>	<p><u>Avvio di attività in affiancamento dell'OLP e dello staff con una graduale maggiore autonomia:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione alle equipe; - partecipazione alla compilazione di Piani Assistenziali individuali per conoscenze da acquisire ed eventuale coinvolgimento in azioni in cui essere coinvolti e contribuire con conoscenze ed idee alla costruzione di progetti individuali e personalizzati (PAI e PEI) per gli ospiti/utenti in sintonia con la famiglia (sempre laddove è presente); 												

<p>servizi.</p> <p>Promozione tra i giovani della conoscenza di realtà del territorio che lavorano sulla disabilità e percepite con diffidenza o distacco.</p> <p>Testimonianze per diffondere la conoscenza delle problematiche legate alla disabilità e valorizzare il ruolo delle associazioni che offrono servizi in rete.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - affiancamento della famiglia (laddove presente) in un percorso di rete individuando e affiancando associazioni collaboratrici (es Anffas, Asham); - realizzazione di iniziative comuni intercentro/tra servizi diversi e nel territorio - partecipazioni a feste , attività con Comitati anziani e orti anziani, - affiancamento alla realizzazione centri estivi a Pinarella; - accompagnamento in piscina in collaborazione con polisportive; - testimonianza nelle scuole superiori per la sensibilizzazione al servizio civile volontario; - coinvolgimento in eventi/progetti trasversali di forte rilevanza solidaristica e /o pacifista sollecitati sia a livello territoriale che nazionale; - collaborazione alla produzione di materiale informativo/ divulgativo nell'ottica del punto di vista del giovane organizzando promozione permanente e collaborazioni con il COPRESC. 												
	<p><u>Gestione in maggiore autonomia da parte del volontario delle seguenti attività:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento dati, schede utenti nel rispetto riservatezza; - realizzazione di iniziative comuni anche con altri giovani del SCV o presenza alle stesse quale testimone, con il COPRESC e altri organismi giovanili in collaborazione con Servizio Politiche giovanili, Servizio volontario Europeo, Istituti scolastici, Associazione studenti -CSV - Regione Emilia-Romagna ; - raccolta delle disponibilità a partecipare ,a titolo di volontariato ad iniziative , attività promosse dai servizi e/o dall'ente (post- servizio). 												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Per l'espletamento delle attività previste dal progetto vengono impegnate le seguenti figure professionali:

Centro Pisano (gestione diretta dell'ente):

il centro ha 25 ospiti seguiti da un'equipe di 1 coordinatore Assistente Sociale, 2 educatori, 11 OSS e un volontario.

Centro Tintori (gestione coop. Gulliver):

il centro ha 23 ospiti seguiti da un'equipe di 1 coordinatore psicologa, 2 educatori e 12 OSS (dipendenti della coop. Gulliver) e 1 volontario.

Centro Iride (gestione coop. Gulliver):

il centro ha 27 ospiti seguiti da un'equipe di 1 coordinatore pedagogista, 2 educatori e 14 OSS (dipendenti della coop. Gulliver) e alcuni volontari delle scuole superiori.

Centro Quinterno (gestione coop. Gulliver):

il centro ha 32 ospiti seguiti da 5 educatori professionali, di cui uno con funzione di coordinatore, 1 tecnico di laboratorio, 1 commesso del negozio "La bottega delle idee".

SAP (Servizio Aiuto alla Persona):

al momento si rivolge a 8 utenti supportati nelle loro richieste di autonomia da 2 volontari. Il responsabile è dipendente dell'Ente con laurea in servizio sociale ed ha 1 Educatore Professionale (in convenzione) per coordinare le attività.

Ufficio Coesione Sociale e sviluppo di comunità (attività promozionali): i centri territoriali si rivolgono a un numero di utenti che oscilla fra 80 e 100; le attività promozionali contano un numero di partecipanti diversi e variabili in base alla programmazione e alla partecipazione su base volontaria; le attività sono portate avanti da:

Ufficio: 1 coordinatore

Centri territoriali: 8 operatori sui diversi poli;

Volontari dei centri territoriali e attività promozionali: fra gli 8 e 15.

Casa Residenza Vignolese (gestione diretta dell'Ente)

La casa Residenza a gestione diretta del Comune di Modena, ha un'attività ricettiva di 70 posti distribuita su 3 nuclei. All'interno è presente il Centro diurno per 12 posti. La struttura è ubicata in Via Vignolese 980

Il personale che opera all'interno della Casa Protetta è costituito da:

- 1 Coordinatore Responsabile
- 1 Medico di Medicina Generale – dipendente USL
- 31 Addetti all'Assistenza di Base/Operatori Socio Sanitari (O.S.S.)
- 6 Infermieri Professionali (I.P.) dipendenti USL
- 1 Terapista della Riabilitazione (T.d.R.) “
- 3 Responsabili delle Attività Assistenziali (R.A.A.) + 1 per il Centro Diurno
- 2 Addetti di Segreteria
- 1 Animatore full time e 1 part-time
- 2 Guardarobiere
- 2 Centraliniste
- 1 Commesso
- 1 Addetto alla manutenzione
- 4 Addette di cucina (1 cuoca è dip. Comunale e 3 in convenzione CIR)
- 8 Addetti alle pulizie

Tutto il personale, a parte quello sanitario e alberghiero, ha un contratto diretto con il Comune di Modena

La struttura è aperta per le visite agli anziani dalle ore 9,00 alle ore 19,00.

Casa Residenza e Centro Diurno Cialdini (gestione coop. Gulliver)

La CRA accoglie 90 ospiti e il Centro Diurno 16, è organizzata su tre nuclei e ubicata in via Cialdini 4. Le risorse umane presenti sono:

- 1 Coordinatore Responsabile tempo pieno
- 2 Addetti ai servizi amministrativi/segreteria di cui 1 a tempo pieno e 1 a part-time
- 1 Addetto ai servizi alberghieri/logistica tempo pieno
- 3 RAA a tempo pieno e 1 part-time a 18 ore per il Centro Diurno
- AAdB/OSS

- 2 Animatori a tempo pieno
- Addetti al servizio di centralino(aperto dalle ore 9,00 alle ore 13,00) e portineria (orario di apertura dalle 9 alle 19 tutti i giorni dell'anno)
- Addetti al servizio di commissioni esterne
- Addetti al servizio di lavanderia e guardaroba
- Addetti al servizio di manutenzione ordinaria
- Addetti al servizio di ristorazione/terminale pasti
- Addetti al servizio di pulizia locali
- 2 Terapisti della Riabilitazione
- 1 Infermiera di coordinamento a tempo pieno
- Infermieri Professionali

L'organizzazione infermieristica prevede il turno nelle 24 ore per tutti i giorni dell'anno. Sono inoltre presenti 2 turni diurni al mattino e uno al pomeriggio articolati con turni di 6 ore. Sono presenti 2 medici a 16 ore la settimana ciascuno, presenti in modo alternato sia il mattino che il pomeriggio dal lunedì al venerdì con compresenza il sabato mattina e 1 medico 12 ore la settimana dal lunedì al sabato.

Casa Residenza Ramazzini (gestione coop. Domus)

Ha un'attività ricettiva di 70 posti. All'interno della struttura l'attività assistenziale è organizzata su 3 nuclei. La struttura è ubicata in via Luosi 130. Le risorse umane presenti sono:

- 33 OSS
- 3 RAA
- 6 Infermieri
- 1 Infermiere responsabile delle attività sanitarie
- 1 Coordinatore
- 2 Animatrici
- 2 Fisioterapisti
- 1 Manutentore
- 1 commesso/autista
- 1 MMG
- 1 Segretaria
- 1 Addetta alla logistica
- 2 Centraliniste
- 2 Guardarobiere
- 3 Addette alla cucina
- 5 Addette alle pulizie

La Struttura è aperta per le visite agli ospiti dalle 9,00 alle 19,00.

Casa Residenza Guicciardini (gestione coop. Domus)

È organizzata su due nuclei da 30 posti ciascuno + annesso Centro Diurno. La struttura è ubicata in Via Guicciardini 82. Le risorse umane presenti sono:

- 1 Coordinatore Responsabile
- 2 Medico di Medicina Generale
- 5 Operatori Socio Sanitari./O.S.S.
- Infermieri Professionali (I.P.)
- 3 Responsabili delle Attività Assistenziali (R.A.A.)
- 1 Addetta di segreteria
- 1 Responsabile della Logistica
- 2 Animatrici
- 2 Terapista della Riabilitazione (T.d.R.)
- 3 Addette al guardaroba

- 2 Centralinisti
- 2 Commessi
- 1 Addetto alla manutenzione
- 5 Addette di cucina
- 7 Addette alle pulizie

La Struttura è aperta per le visite agli ospiti dalle 9,00 alle 19,00.

Casa Residenza 9 Gennaio (gestione mista Gulliver e Domus)

È organizzata su 3 nuclei (1-2-3) gestiti da 3 RAA a tempo pieno (38 ore settimanali). Il Centro Diurno è gestito da 1 RAA con orario part time (20 ore)

La CRA 9 Gennaio può contare sulle seguenti risorse umane:

- 39 OSS
- 10 infermieri
- 9 figure ausiliarie
- 1 segreteria
- 1 logistica
- 1 coordinatore infermieristico
- 4 MMG
- 4 RAA responsabili di nucleo
- 2 animatrici
- 1 Terapista occupazionale

La Struttura è aperta per le visite agli ospiti dalle 9,00 alle 19,00. Il centro diurno è aperto tutta la settimana (da lunedì a domenica) e consente una frequenza differenziata sulla base delle necessità di chi accede (part time, tempo pieno, con pranzo o senza, con cena o senza, ...). Anche il CD è temporaneo secondo le stesse modalità del nucleo Alzheimer.

8.3 *Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto*

Dopo un primissimo periodo dedicato all'accoglienza, si procederà con l'erogazione della formazione e parallelamente si definirà il piano di lavoro individuale e le modalità di inserimento nelle attività volte a realizzare gli obiettivi specifici del progetto.

Il ruolo previsto per i volontari è, almeno inizialmente, quello di affiancamento e collaborazione con l'OLP e con le altre professionalità impegnate nel perseguimento degli obiettivi del progetto, questo nell'ottica di valutare interessi e competenze in entrata e inserire poi i giovani in attività in cui si sarà in grado di valorizzarli, fornendo occasioni di crescita professionale e umana. Gradualmente si prevede una crescita dei volontari come "ponte tra centro- operatori-territorio". Molte delle attività indicate risultano essere prevalentemente comuni alle sedi individuate e sono previste iniziative alle quali i giovani collaboreranno in base alle proprie attitudini, selezionando, al momento della compilazione del piano d'impiego, le attività che più si confanno ai volontari.

Le mansioni individuate in tutte le sedi del progetto permetteranno ai volontari di:

- acquisire/affinare competenze specifiche di relazione d'aiuto;
- sviluppare una comunicazione empatica;
- avere una maggiore conoscenza delle risorse presenti sul territorio (associazioni, luoghi di aggregazione, ecc.);
- avere una maggiore conoscenza dei servizi, della loro organizzazione e delle politiche sociali;
- collaborare con diversi soggetti istituzionali e non;
- valorizzare il contesto di vita del disabile/anziano, per fare interventi che ne qualificano e ne migliorino la qualità di vita.

Presso questi servizi i volontari potranno sperimentarsi in attività come:

- animazione (laboratori creativi, atelier, ginnastica, tombola, gite, ecc.);
- socializzazione (momenti specifici di socializzazione 1:1, momento del pasto, uscite, ecc.);
- attivazione e realizzazione di laboratori ove si svolgono attività di tipo occupazionale per disabili con lo scopo di produrre o assemblare oggetti (es. di legatoria e pelletteria) su ordinazione, da parte di privati o ditte. Alcuni degli oggetti prodotti sono destinati al punto vendita “La bottega delle idee” (negoziato gestito da disabili con il supporto di operatori e volontari con un importante valore sul territorio in quanto promuove un’immagine produttiva delle persone diversamente abili);
- accompagnamenti quotidiani extra familiari in uscite di svago (frequenza luoghi pubblici, bar, teatro, cinema, partecipazione a feste, gite, ecc...);
- aiuto nella mobilità del territorio cittadino per acquisti, commissioni varie in uffici, visite a parenti o amici (utilizzando auto dell’Ente o mezzi di trasporto pubblici);
- accompagnamento presso attività socio-occupazionali per disabili (stages formativi, borse lavoro, ecc.) e ad uscite mirate ad attività del tempo libero proposte da operatori professionali o dai volontari stessi (piscina, teatro, informatica, ecc.);
- aiuto nelle attività di vita quotidiana, nella abitazione degli utenti, tendenti a mantenere le capacità residue (utilizzo degli ausili per la comunicazione, computer, ecc.) e supporto all’apprendimento e allo studio per l’utilizzo della strumentazione informatica e di programmi predisposti per la disabilità;
- aiuto nell’inserimento dati, segretariato sociale, aggiornamento archivi e schede utenti;
- guida automezzi dell’ente;
- accompagnamento a Pinarella di Cervia per il soggiorno estivo;
- programmazione e attuazione di feste, anche in collaborazione con comitati anziani;
- affiancamento all’anziano in semplici attività di vita quotidiana, con l’obiettivo di conoscerne e stimolarne in modo individualizzato le capacità residue cognitive, relazionali nonché sensoriali;
- laboratorio emozionale dove i diversi materiali e colori danno voce alla fantasia degli anziani;
- attività di lettura di gruppo ed individualizzata anche con il supporto di audiolibri per alcuni anziani in collaborazione con le biblioteche di Modena;
- attività collegate ai laboratori manuali e creativi collaborando con le scuole elementari e medie;
- sedute musicali e ginnastica di gruppo per stimolazione fisica e cognitiva;
- giochi a carte e di società;
- pet therapy (casa Residenza Vignolese);
- attività di animazione specifiche per ospiti affetti da Alzheimer (Casa Residenza 9 Gennaio);
- supporto alle attività occupazionali finalizzate al mantenimento ed eventualmente alla riattivazione delle capacità legate alla vita quotidiana (Casa Residenza 9 Gennaio);
- accompagnamento a varie attività occupazionali (giardinaggio, aiuto lavanderia, accudimento animali domestici).

A richiesta degli ospiti delle strutture per anziani:

- accompagnamento alla messa settimanale;
- accompagnamenti in giardino e nei diversi spazi della struttura;
- affiancamento agli anziani che partecipano alla tombola settimanale e tornei di gioco a carte.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

18

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

18

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400 ore annue con un minimo di 12 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Si richiede:

- la disponibilità a partecipare ad eventi, iniziative e formazioni fuori sede, anche per più giornate;
- rispetto normativa dell'ente;
- la partecipazione alle formazioni generali e congiunte con il Copresc, alle verifiche di monitoraggio e agli incontri, eventi, seminari afferenti il servizio civile e proposti dall'Ente, dal Copresc e/o dalla Regione Emilia-Romagna;
- la partecipazione agli incontri di sensibilizzazione a scuola sul servizio civile facenti parte del progetto "Giovani all'arrembaggio";
- flessibilità oraria;
- disponibilità all'impegno in giorni festivi e in fasce orarie anche serali per la realizzazione di eventi;
- disponibilità a stabilire il 50% dei giorni di permesso in periodi richiesti dall'Ente;
- riservatezza sui dati sensibili dei cittadini rilevati attraverso ricerche dell'Ente.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data nascita	C.F.	Cognome e nome	Data nascita	C.F.
1	Comune di Modena Casa Residenza Vignolese	Modena	via Vignolese 980	16302	3	Fernanda Rossi Monica Berselli	06/04/53 07/04/67	RSSFNN53D46F257U BRSMNC67D41F257 Y	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
2	<u>Domus</u> Casa Residenza Ramazzini	Modena	via Luosi 122	99332	2	Cristina Barbieri, Raffaella Festinese	11/06/69 05/12/59	BRBCST69H51D711NF STRFL59T45F839F	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
3	Domus Casa residenza Guicciardini	Modena	Via Guicciardini 82	99330	1	Francesca Mantovi	03/08/69	MNTFNC69M43- F257B	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
4	Gulliver casa residenza Cialdini	Modena	Via Cialdini 4	99328	1	Alessia Goich	28/04/79	GHISS79D68F257J	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
5	Gulliver casa residenza 9 Gennaio	Modena	Via Paul Harris 165	99335	1	Giuseppina Pompili	11/09/66	PMPGPP66P51L103L	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
6	Gulliver - Laboratorio occupazionale	Modena	Via S.Caterina, 120	99340	1	Ermanno Panciroli	01/12/68	PNCRRN68T01F257K	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
7	SAP	Modena	Via Galaverna 8	16289	3	Anna Pezzullo	12/12/73	PZZNNA73T52D790C	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
8	Gulliver – centro Iride	Modena	Via Campi 28	10905 9	1	Agnese Rubino	02/02/69	RBNGNS69B42F924N	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
9	Gulliver – Centro Nuovo Tintori	Modena	Via Internati militari italiani, 30	99329	2	Marilena Bordini	02/02/71	BRDMLN71B819S	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
10	Comune di Modena Centro Pisano	Modena	Via Pisano 25	16297	2	Sandra Monni	02/02/52	MNNSDR52B42H50IH	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T
11	Attività promozionali	Modena	Via Galaverna 8	11613 8	1	Franchini Mivia	04/05/56	FRNMVI56E44B819H	Sergio Ansaloni	16/04/57	NSLSRG57D16F257T

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Il Comune di Modena aderisce al piano provinciale Copresc e partecipa a Giovani all'arrembaggio, nello specifico:

- *incontri di promozione del Servizio Civile Volontario nelle classi IV e V;*
- *proposta stage nelle classi III e IV;*
- *proposte di volontariato estivo (Sayes).*

Il Comune collaborare poi attivamente alla realizzazione di queste azioni:

- partecipare agli incontri pubblici organizzati dal Copresc nei distretti del territorio modenese in cui vengono presentati i progetti di SC presenti nei Bandi al fine di descrivere in modo approfondito ai giovani presenti i progetti dell'Ente;
- promuovere e organizzare incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del servizio civile, previa condivisione in ambito copresc;
- partecipare a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre, previa condivisione in ambito copresc;
- collaborare attivamente nella distribuzione del materiale cartaceo nei diversi distretti per assicurare una capillare divulgazione dell'opportunità del SC;
- partecipare al sistema di monitoraggio condiviso sul numero di domande presentate in modo da favorire la distribuzione delle stesse in modo da riempire i posti disponibili orientando i giovani, in caso di esubero di richieste al proprio ente, verso enti del proprio territorio che hanno ricevuto meno domande.

Si prevede un impegno di un minimo di: **21 DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE, di cui almeno 15 in collaborazione con il COPRESC a livello coordinato e congiunto (si veda scheda di adesione al piano provinciale del SC) e 6 in proprio ma condivise col Copresc.**

La campagna di promozione direttamente gestita dall'Ente si articolerà come segue:

- del bando sarà data notizia e dettagliata informazione sui siti e i social network dell'Ente;
- saranno prodotti materiali informativi (volantini, brochure e manifesti specifici del progetto) che saranno diffusi sul territorio presso: il punto informacittà dell'Ente, ed eventuali altri punti quali: le biblioteche, i musei, le scuole medie superiori presenti nel territorio, le polisportive presenti nel territorio. In particolare sarà prodotto e diffuso il materiale seguente:
- 70 manifesti 70x100, ce verranno affissi in punti strategici della città;
- 300 opuscoli informativi con scheda dettagliata dei progetti;
- 350 cartoline in A5;
- saranno trasmessi materiale informativi, come brochure e manifesti e copie del progetto, agli Uffici Tirocini di tutte le Facoltà dell'Università di Modena e Reggio Emilia;
- realizzazione e diffusione di un comunicato stampa.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Per quanto riguarda il presente progetto si riproporrà il sistema UNSC (criteri di selezione definiti e approvati con la determinazione n.173 del Direttore Generale dell'11 giugno 2009).

La **selezione** è organizzata in questo modo:

- vaglio delle domande raccolte: valutazione dei curricula in base ai criteri UNSC individuazione di domande idonee e non idonee;
- il responsabile della selezione individua i componenti della commissione tra i vari referenti delle attività coinvolte nel progetto, avendo cura che tutte le attività siano rappresentate e che allo stesso tempo la commissione non sia eccessivamente numerosa;
- individuazione delle date per i colloqui di selezione con la commissione;
- convocazione dei candidati all'incontro per il colloquio di selezione tramite pubblicazione su sito istituzionale e/o mail e contatto telefonico;
- incontro della commissione finalizzato ad un primo vaglio delle domande idonee per l'attribuzione dei punteggi oggettivi legati ai CV ed alla condivisione della metodologia di selezione;
- realizzazione degli incontri di selezione secondo le seguenti modalità:
 - ogni candidato viene sentito singolarmente per un periodo non inferiore ai 15' : il presidente della commissione introduce l'incontro illustrando gli obiettivi del progetto e quali attività il volontario andrà a realizzare;
 - la commissione articola le domande mettendo il volontario nelle condizioni di esprimersi nella massima tranquillità;
 - il segretario della commissione registra l'esito di ogni domanda;
 - al termine del colloquio la commissione attribuisce i punteggi;
 - si calcola poi il punteggio complessivo da attribuire ad ogni candidato (CV e colloquio) e viene stilata una graduatoria provvisoria, che oltre ad essere trasmessa secondo regolare procedura a UNSC e Regione, viene pubblicata sul sito del Comune di Modena, in attesa della convalida UNSC per essere considerata definitiva.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

No

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Il Comune di Modena aderendo al Piano Provinciale Copresc, partecipa al percorso per l'attuazione del monitoraggio interno organizzato a livello provinciale con le seguenti modalità:

	Percorso di condivisione in ambito Copresc
	Incontro del Tavolo provinciale Predisposizione attività di promozione del SC in ambito Copresc in vista dei Bandi

	2016: strumenti e materiali comuni, incontri sul territorio, ecc. Confronto su iniziative di orientamento dei giovani per perseguire la copertura dei posti disponibili.
	Incontro del Tavolo provinciale Verifica delle attività di promozione del Bando 2016 in ambito Copresc. Confronto sui progetti che verranno avviati (settore/area, obiettivi, attività) e sul percorso di monitoraggio interno predisposto dagli Enti. Definizione delle aule di formazione coordinata e congiunta sulla base dei progetti finanziati nei diversi distretti e confronto su data di avvio dei progetti. Organizzazione dei corsi di formazione coordinati e congiunti rivolti agli OLP e raccolta dei nominativi degli OLP che necessitano di partecipare ai corsi
	Mappatura Copresc Il Copresc raccoglie dagli Enti con progetti attivi i dati relativi a: n. domande – n. giovani selezionati – n. giovani realmente avviati – n. rinunce prima del servizio – n. subentri; sulla base dei dati il Copresc realizza ed invia agli Enti una mappatura del SC in provincia
	Incontro del Tavolo provinciale Predisposizione della programmazione annuale e condivisa delle iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità e ai giovani. Verifica dei corsi di formazione coordinati e congiunti rivolti agli OLP.
	Incontro del Tavolo provinciale Confronto sull'andamento dei progetti a metà servizio a partire dai Piani di monitoraggio interno: grado di raggiungimento degli obiettivi del progetto; esperienza del giovane e sua crescita formativa; il rapporto con gli operatori/ volontari dell'Ente e con gli utenti. Verifica della formazione generale coordinata e congiunta rivolta ai giovani alla conclusione dei percorsi distrettuali.
	Incontro del Tavolo provinciale Confronto sull'andamento dei progetti di servizio civile a partire dai report finali predisposti dagli enti. Costruzione della mappa del valore del servizio civile a livello distrettuale. Confronto riguardo alle modalità per rendere pubblici i risultati dei progetti realizzati in provincia

L'ente, pur aderendo al tavolo di lavoro provinciale in ambito Co.Pr.E.S.C., realizza comunque un proprio piano di monitoraggio interno ai progetti come da tabella seguente.

EX ANTE	
<i>1 mese prima dell'avvio del progetto</i>	- <u>1 incontro</u> tra operatori dell'ente, per analisi/confronto su previsioni iniziali del progetto: contesto e bisogni, definizione degli obiettivi, degli indicatori e del piano di monitoraggio interno al progetto. - <u>1 incontro</u> con tutti i referenti e/o OLP delle aree coinvolte nella fase di progettazione, per condividere obiettivi e modalità di coinvolgimento e puntualizzazione dello schema piano d'impiego specifico dei volontari - <u>1 incontro</u> staff Ufficio SC dell'ente (responsabile, esperto monitoraggio, formazione e amministrativi) per organizzare gli step burocratici ed amministrativi da realizzare contestualmente all'avvio.

IN ITINERE

1^ mese	<ul style="list-style-type: none">- <u>Primo giorno: 1 incontro plenario</u> con i volontari, i referenti del servizio in cui sono inseriti e il responsabile del monitoraggio. Raccolta delle aspettative dei volontari rispetto al progetto: le aspettative raccolte dal responsabile del monitoraggio saranno restituite agli Olp delle rispettive sedi.- <u>Primo giorno: somministrazione 1^ questionario</u> per valutare lo “stato di partenza” di inserimento dei volontari, ponendo le basi del monitoraggio in itinere attraverso indicatori quantitativi e qualitativi per rilevare:<ul style="list-style-type: none">- conoscenza del SCV;- motivazioni;- l’esperienza del giovane;- l’attinenza del percorso realizzato dal giovane con quello proposto nel progetto.- <u>Incontro iniziale del personale dell'Ufficio servizio civile dell'Ente</u> per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi.- <u>Scrittura Report</u> per il Copresc per fornire dati per ogni progetto (n. domande – n. giovani selezionati – n. giovani realmente avviati – n. rinunce prima del servizio – n. subentri).
2^ mese	<ul style="list-style-type: none">- <u>Questionario di inizio servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere informazioni (verifica impatto, valutazione tenuta volontari, sviluppo senso di appartenenza, andamento formazione specifica e generale) da rielaborare e utilizzare all’interno dell’Ente.- <u>Questionario di inizio servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per valutare se le prime impressioni raccolte sono coerenti tra loro ed eventualmente per mettere in atto correttivi con l'intervento del tutor.- <u>Primo incontro</u> tra olp e relativi volontari per un confronto sull’andamento delle attività operative, in particolare sull’impatto con l’organizzazione dei servizi, gli adempimenti burocratici e l’utenza, nonché l’impatto con soggetti esterni all’Ente (utenti, centri di aggregazione,etc.). L’incontro avrà poi cadenza bimestrale.
3^ mese	<ul style="list-style-type: none">- <u>Colloqui individuali con i volontari</u>: il tutor incontra singolarmente tutti i volontari presso le loro sedi di servizio per commentare le risposte del questionario e l’inserimento del giovane all'interno del servizio.- <u>Incontro plenario con tutti i volontari</u>: in base alle risposte dei questionari e ai colloqui individuali si propone un incontro di monitoraggio di gruppo per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione e riflettere sul significato del servizio civile e della formazione generale e specifica.- <u>Incontro plenario con tutti gli olp per ogni progetto</u>: si realizza 1 incontro con gli OLP di ogni progetto per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione, restituire le valutazioni dei volontari ed eventuali scostamenti registrati rispetto alla frequenza e all'andamento della formazione, pianificare i successivi step/eventuali correttivi da effettuare e individuare eventuali tarature da applicare al piano d'impiego specifico redatto congiuntamente da OLP e volontario.- <u>Scrittura report</u> per referenti dei progetti e dirigenza dell’Ente sull'andamento dei primi mesi di servizio sia dal punto di vista dei volontari che degli OLP.- <u>Incontro</u> staff Ufficio SC dell’ente per presidiare aspetti amministrativi e

	<p>organizzativi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Incontro del personale dell'Ufficio servizio civile</u> per restituzione andamento formazione ed eventuale riprogrammazione dei moduli rimanenti con i formatori.
4^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Somministrazione di una scheda di valutazione</u> per la valutazione della formazione specifica. - <u>Rielaborazione</u> da parte dell'esperto del monitoraggio delle <u>schede di valutazione</u> dei volontari sulla formazione specifica a cui si aggiunge la parte di riflessioni raccolte nell'incontro di monitoraggio. - <u>Restituzione di sintesi da parte del responsabile del monitoraggio agli OLP</u> sugli eventuali scostamenti registrati rispetto alla frequenza formazione, previsioni e individuazione eventuali tarature da applicare al <u>Piano d'impiego specifico</u> redatto congiuntamente da OLP e volontario. - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.
6^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Questionario di metà servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale e contributo alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Questionario di metà servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale dei volontari e contributo al servizio specifico e alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Incontro plenario con tutti i volontari</u>: in base alle risposte dei questionari si propone un incontro di monitoraggio di gruppo per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e sulla formazione appena terminata, riflettere sulle attività e le competenze che si stanno apprendendo e su ciò che formazione generale e specifica ha comportato rispetto al servizio. - <u>Incontro plenario con tutti gli olp per ogni progetto</u>: si realizza 1 incontro con gli OLP di ogni progetto per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione, riflettere sulle attività e le competenze che i volontari stanno apprendendo e sulla formazione generale e specifica e pianificare i successivi step/eventuali correttivi da effettuare. - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.
7^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Somministrazione di una scheda di valutazione</u> per la formazione generale, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma. - <u>Rielaborazione</u> da parte dell'esperto del monitoraggio delle <u>schede di valutazione</u> dei volontari sulla formazione generale e <u>scrittura di un Report di valutazione sull'erogazione della formazione generale e specifica</u>, trattando i seguenti punti: frequenza, gradimento, utilità, abilità formatori, contenuti appresi, crescita umana e professionale e osservazioni. - <u>Diffusione del report</u> presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, olp e responsabile dei servizi coinvolti. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i successivi progetti.
8^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative. - <u>Incontro del personale dell'Ufficio servizio civile</u> dell'Ente per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi.
10^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.

<p>11[^] /12[^] mese</p>	<p>- <u>Questionario di fine servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale e contributo alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente.</p> <p>- <u>Questionario di fine servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale dei volontari e contributo al servizio specifico e alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente.</p> <p>- <u>Incontro con gli OLP</u> per confrontarsi sulle <u>competenze acquisite dai volontari</u> e compilare la scheda sulle "evidenze" per la formalizzazione delle competenze acquisite per l'accertamento all'interno del sistema regionale(SRFC).</p> <p>- <u>Incontro plenario finale con tutti i volontari + momento conviviale</u> di saluto a cui parteciperanno anche i responsabili di progetto, OLP, staff Uff. S.C. Durante l'incontro plenario con i volontari ci si scambierà le ultime valutazioni riflettendo sull'esperienza di servizio civile nel suo complesso, sulla crescita personale e sul contributo alla comunità..</p>
<p>Tutti i report e le elaborazioni saranno raccolte nell'ambito di un unico <u>Report di Monitoraggio</u>, basato sulle informazioni e analisi raccolte nel corso delle diverse fasi, contenente oltre ai dati di sintesi di efficacia ed efficienza, le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e per comunicare gli esiti complessivi dell'andamento del progetto rispetto al volontario, all'ente e alla comunità.</p>	

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1[^] classe dal quale è stato acquisito il servizio):

No

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Il progetto non richiede requisiti specifici o titoli di studio particolari, infatti si rivolge anche a giovani con bassa scolarità.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

<p>RISORSE UMANE (quota parte dell'attività del personale che non riveste ruolo previsto da Normativa SCV): - N. 1 tutor - Quota parte amministrativo SC</p>	<p>€ 30.000,00</p>
<p>Biglietti trasporto urbano (che saranno forniti nel caso il volontario faccia spostamenti per servizio)</p>	<p>€ 600,00</p>

INCONTRI organizzativi, di monitoraggio, iniziative: utilizzo sale e setting	€ 300,00
FORMAZIONE GENERALE : quota parte esperti e organizzazione trasferita a Montesole	€ 700,00
DIVULGAZIONE E DIFFUSIONE del progetto del SCV (gestita direttamente da Comune di Modena) – quota parte	€ 100,00
SPESE SPECIFICHE afferenti il progetto: networking, organizzazione di eventi, ecc.	€ 300,00
TOTALE	€ 32.000

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Il Comune di Modena aderisce al PIANO PROVINCIALE 2016/17 (di seguito PP) del servizio civile e partecipa alla sua attuazione e a quella del protocollo d'intesa sottoscritto con il Co.Pr.E.S.C. di MODENA per le attività di seguito indicate:

- ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE, PROMOZIONE e ORIENTAMENTO AL SERVIZIO CIVILE (art.2 del protocollo e specifiche PP));
- FORMAZIONE OPERATORI LOCALI DI PROGETTO E MOMENTI DI CONFRONTO PER LE ALTRE FIGURE DEGLI ENTI (art.3 del protocollo e specifiche PP) realizzati dal Co.Pr.E.S.C.;
- FORMAZIONE GENERALE COORDINATA E CONGIUNTA DEI GIOVANI (art.4 del protocollo e specifiche PP) ;
- PARTECIPAZIONE AL TAVOLO PROVINCIALE PER LA CONDIVISIONE DEGLI ESITI DEL MONITORAGGIO INTERNO DEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE E PER LA VALUTAZIONE CONDIVISA DELL'ESPERIENZA, DA RECEPIRE NELLA MAPPA DEL VALORE (art.5 del protocollo e specifiche PP).

Inoltre il Comune di Modena gestisce diverse attività coinvolte in questo progetto tramite collaborazioni con altri enti, con i quali ha stipulato **Accordi di Partenariato (allegati)** specifici relativi alla realizzazione del servizio civile. In particolare relativamente al presente progetto sono stati stipulati i seguenti accordi:

- l'Associazione **ANNFFAS - Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali Onlus** aderisce al progetto in ragione della convenzione che intercorre con il Comune di Modena per la gestione di progetti relativi alla socializzazione e al sostegno all'integrazione di persone disabili adulti e di servizio alla persona. I volontari avranno la possibilità di partecipare ai laboratori in affiancamento al team operativo, di utilizzare gli spazi dell'associazione e i mezzi di trasporto attrezzati per la mobilità di persone con disabilità motoria;

- l'Associazione **ANeSCAO - Ass. Coordinamento centri sociali comitati anziani e Orti** aderisce al progetto in ragione della convenzione con il Comune di Modena per la gestione di progetti di socializzazione, affiancamento e sostegno rivolti a persone anziane con eventuali

disabilità e collabora mettendo a disposizione spazi comuni e l'affiancamento dei propri volontari;

- l'Associazione **ASHAM** aderisce al progetto in ragione della convenzione che intercorre con il Comune di Modena per la gestione di progetti relativi alla socializzazione e al sostegno all'integrazione di persone disabili adulti. I volontari avranno la possibilità di essere inseriti in laboratori ludico-sportivi e socializzanti-ricreativi, come il soggiorno a Pinarella di Cervia e le attività in palestra;

- l'**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia** riconosce l'esperienza di servizio civile al fine del tirocinio e dei crediti formativi;

- il **Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali di Unimore** riconosce l'esperienza di servizio civile al fine dei crediti formativi;

- la **Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione Unibo** riconosce l'esperienza di servizio civile al fine del tirocinio e dei crediti formativi.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Dal punto di vista **tecnico** i volontari potranno contare su:

- il supporto dell' OLP quale riferimento nella quotidiana attività progettuale;
- la presenza del responsabile di progetto, che opera una supervisione generale sulle attività del volontario, sulla relazione volontario/OLP e sull'attinenza delle attività svolte;
- la presenza di un'equipe di lavoro con la quale si relazionerà regolarmente, imparando a coordinare il proprio lavoro con quello degli altri;
- la possibilità di confrontarsi con associazioni e volontari nonché altri organismi del no-profit che collaborano alla realizzazione delle attività;
- la possibilità di partecipare alle equipe e a riunioni organizzative e di programmazione delle attività;
- la possibilità di fruire di materiali di documentazione;
- informazioni necessarie per un approfondimento delle tematiche oggetto dell'attività specifica da lui seguita;
- la possibilità di visitare ed esperienziare altri ambiti di servizio proposti dal presente progetto;
- la presenza e il supporto del tutor, a completa disposizione dei volontari per confrontarsi sull'andamento del progetto, per risolvere eventuali problematiche e sciogliere dubbi su tutta la parte più procedurale del servizio civile (tempistiche, diritti, doveri, formazione, ecc.).

Dal punto di vista **strumentale**, ad ogni volontario sarà garantita la possibilità di utilizzare:

- uno spazio fisico dedicato e specifico per i momenti di back office (scrivania, postazione informatica, materiale di cancelleria, telefoni, fax, fotocopiatrice scanner, lavagna, fogli mobili, etc.);
- automezzi attrezzati per il trasporto di persone disabili (previo addestramento);
- idonei capi d'abbigliamento in relazione a mansioni assistenziali specifiche;
- strumentazione tecnica specifica;
- biglietti mezzi pubblici ;
- locali di associazioni, gruppi informali , centri sociali;

- documentazione, schede orientative;
- videocamera;
- macchina fotografica digitale;
- materiali per piccole attività artistiche (decoupage, disegno, pittura, libri, riviste, giornali strumenti musicali , dischi, cd , dvd);
- biglietti ingresso per accompagnamenti (cinema, teatri , stadio, piscina etc .);
- cartellino di riconoscimento.

Per la corretta registrazione delle attività di formazione e per consentire una loro puntuale registrazione e riflessione sul percorso temporale fatto, i volontari saranno dotati di un “libretto di formazione”.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

L’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia riconosce l’esperienza del servizio civile svolto presso il Comune quale parte integrante del percorso formativo dello studente (accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio), attribuendo allo svolgimento completo del Servizio fino a un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente organo didattico. (Deliberazione di Giunta Comunale n. 769 del 21.09.2004).

Il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell’Università di Modena e Reggio Emilia di Unimore riconosce l’esperienza del servizio civile svolto presso il Comune quale parte integrante del percorso formativo dello studente (accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio), attribuendo allo svolgimento completo del Servizio fino a un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente organo didattico. (Deliberazione della Giunta Comunale 645 del 20.07.2004).

La Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione Unibo riconosce l’esperienza del servizio civile svolto presso il Comune ai fini del tirocinio, accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio e attribuendo allo svolgimento completo del Servizio il numero di crediti previsto da dai piani di studi dei corsi di laurea.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

La Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione Unibo riconosce l’esperienza del servizio civile svolto presso il Comune ai fini del tirocinio, accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio e attribuendo allo svolgimento completo del Servizio il numero di crediti previsto da dai piani di studi dei corsi di laurea.

28) Attestazione delle competenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio, utili ai fini del curriculum vitae:

Durante il servizio civile i volontari acquisiscono competenze e professionalità che il Comune di Modena può attestare, rilasciando una dichiarazione redatta su carta intestata con firma e timbro del responsabile. Queste attestazioni verranno elaborate con il supporto degli OLP su richiesta specifica dei volontari.

Competenze di base acquisibili dai volontari:

- riconoscere il ruolo e le funzioni delle Autonomie Locali e dei loro organi di governo;
- produrre testi in formato elettronico;
- collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale;
- collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, falegnameria, cucina, pittura), attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione);
- collaborare alle tecniche di promozione dell'autonomia: sostegno ai legami familiari;
- supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate - ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato);
- integrarsi con altre figure/ruoli professionali;
- gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità;
- controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- lavorare in team per produrre risultati collettivi;
- assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi;
- porsi con atteggiamento responsabile e collaborativo (nei confronti del OLP e degli altri colleghi).

Competenze tecnico professionali legate all'attività specifica nell'area 'HANDICAP':

- assistere la persona handicappata, in condizione di medio insufficienza mentale e/o alterazioni psichiche / compromessa attività motoria / con ridotta capacità della cura di se stesso;
- applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi;
- aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili;
- utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento;
- utilizzare gli automezzi per disabili;
- collaborare con il disabile e la sua famiglia nelle attività di vita quotidiana;
- calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia;
- distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche;
- individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili.

Competenze tecnico professionali legate all'attività specifica nell'area 'ANZIANI':

- favorire e incoraggiare la partecipazione dell'anziano ad attività ludico-ricreative strutturate e organizzate anche da altri operatori;

- accompagnare l'anziano in situazioni sociali di varia natura (feste, passeggiate, visite mediche, ecc.);
- costruire una relazione di aiuto attivo, orientata all'empatia e attenta alla comprensione dei bisogni della persona assistita;
- individuare ed eventualmente predisporre le condizioni di pulizia, riordino degli ambienti di vita e di cura che garantiscano comfort, autonomia di movimento e sicurezza dell'assistito;
- muovere la persona o aiutarla a muoversi e spostarsi, accompagnandola da un luogo all'altro, tenendo conto del suo livello di autonomia, dei limiti e delle problematiche specifiche;
- riconoscere le diverse tipologie di dieta (dieta liquida, senza scorie, semiliquida, povera di sodio, ecc.) in relazione alle caratteristiche dell'assistito (ad es. diabetico, iperteso, ecc.);
- assistere la persona nell'assunzione del cibo;
- conduzione e coordinamento delle attività di animazione;
- predisposizione di laboratori manuali: creta, pittura, disegno, ecc.
- gestione di piccoli gruppi per il gioco delle carte o altre attività similari;
- partecipazione alla compilazione dei PAI.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La **formazione generale** coordinata e congiunta in ambito Copresc, sarà svolta, a seconda della disponibilità delle stesse in una delle seguenti sedi:

- Sala Conferenze, Piazzale Redecocca 1;
- Galleria Europa, Piazza Grande 17
- Sala riunioni - Piano Terra c/o MEMO- Via Jacopo Barozzi 172
- Sala conferenze Comune di Formigine, via Unità d'Italia 26;
- Sala del Consiglio comunale del Comune di Fiorano Modenese, via Santa Caterina;
- Spazio Evasione Comune di Pavullo, via Ricchi n. 2 Pavullo;
- Associazione Porta Aperta, via Peruzzi n.38 Carpi.

Il Comune di Modena mette poi a disposizione le seguenti sedi:

- sede dell'Ufficio Servizio Civile, via Galaverna 8 Modena;
- Piazza Grande 16 Modena;
- via Santi 40 Modena;
- via Santi 60 Modena;
- via S.Cataldo 116 Modena;
- P.le Redecocca 1 Modena;
- via S. Orsola 52 Modena;
- Corso Canalgrande 103 Modena.

30) Modalità di attuazione:

Posto che l'Ente aderisce al protocollo Copresc il quale prevede all'art.4 "ATTIVITA'

COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE A FAVORE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE” di seguito si riporta pianificazione delle attività del protocollo stesso.

Obiettivo principale della formazione generale per il Copresc di Modena è accompagnare i giovani a dare senso al Servizio Civile attraverso la rielaborazione della propria esperienza e aiutarli a connettere il servizio svolto ai valori che sono alla base del Servizio Civile.

Per favorire questo accompagnamento formativo è necessario che chi costruisce e realizza il percorso formativo abbia una buona conoscenza dei progetti, delle sedi e delle loro problematiche e che abbia una costante relazione con i responsabili degli enti, i tutor, gli operatori locali di progetto, favorendo la connessione dei percorsi formativi con l'esperienza vissuta dai giovani nei progetti.

Pertanto il Copresc di Modena favorisce la collaborazione degli Enti promuovendo la costruzione di attività coordinate e congiunte di formazione a favore dei giovani in servizio civile, purché vi sia partecipazione con continuità da parte di ogni Ente alla progettazione e realizzazione di tali attività.

Ad ogni Ente è richiesto:

- di rendere disponibili esperienze e competenze dei propri formatori accreditati al fine di strutturare il percorso formativo a livello distrettuale;
- nel caso non sia presente un formatore accreditato l'ente si impegna a partecipare con un proprio referente della formazione (possibilmente una figura con competenze formative che possa poi essere accreditata in futuro come formatore) al gruppo di lavoro per contribuire alla costruzione del sistema di formazione, alla definizione del percorso formativo e alla sua verifica;
- di partecipare annualmente alla definizione di un sistema di formazione generale coordinata e congiunta a favore dei giovani in Servizio Civile definita insieme al Copresc di Modena nel rispetto dei moduli formativi e delle metodologie previste nella determinazione del direttore generale dell'Ufficio Nazionale, relativa alle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale..

La formazione viene organizzata attraverso lo strumento della “mappa della formazione” che prevede la suddivisione delle aule dei giovani per i bandi 2016 secondo i seguenti criteri:

- 1) suddivisione delle aule di formazione su base distrettuale;
- 2) aule di max 20 giovani in SC;
- 3) sperimentazione di aule di massimo 15 giovani in alcuni distretti (vedi mappa formazione)
- 4) progettazione di percorsi formativi specifici per i diversi distretti: i percorsi saranno costruiti da un gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e/o referenti della formazione indicati da tutti gli enti del distretto con progetti attivi e dovranno tener conto del gruppo di giovani coinvolti, dei progetti di servizio civile di provenienza e della formazione specifica ivi prevista, e dovranno valorizzare l'esperienza di servizio in relazione ai temi della formazione generale;
- 5) individuazione di un formatore prevalente per ogni gruppo classe.

Attraverso il Tavolo di lavoro provinciale il Copresc promuove il confronto tra gli Enti rispetto all'organizzazione dei diversi percorsi formativi a livello distrettuale, alla loro attuazione e verifica. I percorsi verranno costantemente monitorati dalla segreteria del Copresc di Modena in accordo con i referenti degli Enti e con i formatori.

La formazione relativa al Bando 2016:

- distretto di Modena;
- formatori messi a disposizione dal Tavolo provinciale;
- metodologia condivisa: pur compendosi prevalentemente in aula si predilige una modalità interattiva basata sulla narrazione di casi, l'analisi di esperienze, la visione di filmati, il lavoro di gruppo, l'elaborazione partecipata di prodotti. Alle ore di aula si affiancano momenti di approfondimento presso realtà.
- Durata: 52 ore

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

No

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale verrà erogata attraverso **lezioni frontali, interattive, con l'utilizzo di dinamiche non formali, lavori di gruppo e il supporto di materiali interattivi.**

Durante tutti i moduli, compresi quelli più frontali, affinché la trasmissione di contenuti sia finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione, si prevedono momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, è previsto un momento di concentrazione e riflessione dei partecipanti sui contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

Grazie al coinvolgimento di esperti provenienti da ambiti disciplinari e con competenze diverse, saranno utilizzate diverse tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. Queste risorse, integrate da quelle messe a disposizione dalla struttura formativa, facilitano i processi di apprendimento, in quanto le conoscenze non sono calate dall'alto, ma partono dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti.

Si promuove inoltre la partecipazione a conferenze e altri incontri pubblici, con la compresenza del formatore generale e un'opportuna rielaborazione in sede di formazione generale, per incentivare la frequentazione di eventi pubblici organizzati dall'ente e da altre realtà che si occupano di volontariato, cittadinanza attiva e attualità.

33) Contenuti della formazione:

I moduli in programma seguono le "Linee generali per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" derivanti dal decreto 160/2013, proponendo quindi un percorso formativo che trova il suo filo conduttore in primis nella "difesa civile non armata e nonviolenta", ma anche nell'impegno civile, nell'utilità sociale e nell'educazione e nella formazione civica del cittadino.

CONTENUTO	MODALITA'	DURATA (ORE)
Accoglienza Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile	Frontale, interattiva e con uso di supporti informatici	4
Patto formativo L'organizzazione del SC e le sue figure Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile	Frontale, interattiva, con l'uso di dinamiche non formali e di supporti informatici	3
Presentazione Ente Ruolo istituzioni locali	Frontale	3
L'identità del gruppo in formazione	Interattiva, con l'uso di dinamiche non formali e lavori di gruppo	4
Difesa Civile non armata e nonviolenta	Frontale, interattiva, con l'uso di lavori di gruppo e di supporti informatici	3
Dall'obiezione di coscienza al SCV La normativa vigente e la Carta di Impegno Etico	Frontale, interattiva, con l'uso di supporti informatici	5
Il dovere di difesa della patria: gita a Montesole. Difesa Civile non armata e nonviolenta	Frontale, interattiva, con l'uso di dinamiche non formali e lavori di gruppo	7
Intercultura e diritti umani- prevenzione dei conflitti	Frontale, interattiva, con l'uso di dinamiche non formali e di supporti informatici	4
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Frontale, interattiva, con l'uso di dinamiche non formali	4
La formazione civica La rappresentanza dei volontari in SC	Frontale e interattiva	4
Lavoro per progetti	Frontale, interattiva, con l'uso di lavori di gruppo e di supporti informatici	3
Le forme di cittadinanza	Frontale e interattiva	4

La protezione civile	Frontale e interattiva	4
TOTALE		52

34) Durata:

La formazione generale avrà una durata minima di **52 ORE**. L' erogazione avverrà per il 100% entro e non oltre il 180^o giorno dall'avvio del progetto. Sono previste comunque, come da accordo con formatore accreditato ed eventuale esperti, riprese dei contenuti, per eventuali subentri o necessità di ritornare su argomenti risultati “spinosi” durante il primo modulo. Sono ulteriormente previsti, extra monte ore nell’ottica del percorso formativo di tutto il SCV, momenti orientativi e approfondimenti sulle tematiche sopra elencate, sulla base di specifici interessi manifestati dai volontari.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

. Le sedi saranno :

- Centro Diurno Nuovo Tintori, via degli Internati Militari 30
- Centro Diurno Pisano, via Pisano 25
- Centro Diurno Iride, via Campi 28
- Laboratorio socio-occupazionale Quinterno, Strada S. Caterina 120
- Via Galaverna 8
- Casa Residenza Vignolese, strada Vignolese 980
- Casa Residenza Ramazzini, via Luosi 130
- Casa residenza Cialdini, via Cialdini 4
- Centro Diurno Guicciardini, via Guicciardini 82
- Sede associazioni, via Canaletto 88
- Casa Residenza 9 Gennaio, via P.Harris 165
- Memo, viale Barozzi 172
- Polo 1, piazzale Redecocca 1

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata prevalentemente in proprio all'interno dei servizi stessi, con formatori dell'ente e delle cooperative che gestiscono i servizi. È inoltre prevista la partecipazione a seminari e convegni al di fuori dell'ente, che verranno di norma introdotti e contestualizzati dall'OlP di riferimento. L' OLP ha il compito anche di accompagnare il

volontario, eventualmente integrando attraverso colloqui personali, nella partecipazione all'equipe, considerata momento di formazione specifica in cui il volontario può familiarizzare apprendere importanti strumenti di confronto e lavoro. Si considera formazione specifica anche la lettura della documentazione relativa agli utenti, che deve poi essere rielaborata tramite colloquio con l'OLP o il formatore di riferimento.

La formazione specifica sarà organizzata in un percorso in parte di gruppo con tematiche "trasversali sociali" e in parte con un gruppo più contenuto e/o individuale. La parte formativa di gruppo prevede la presenza di tutti i volontari del progetto per un percorso formativo strettamente legato alle tematiche trasversali oggetto del progetto, mentre il resto della formazione (piccolo gruppo/individuale) sarà centrata sull'attività realizzata presso ogni specifica sede, quindi verrà essa stessa realizzata nelle sedi del progetto e coinvolgerà i volontari ad esse attribuiti.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

1. Pezzullo Anna, nata a Frattaminore (NA) il 12/12/74;
2. Munari Daniela, nata a Modena il 05/12/56;
3. Pompili Giuseppina, nata a Teramo il 11/9/66;
4. Monni Sandra, nata a Roma il 02/02/52;
5. Rossi Fernanda, nata a Modena il 06/04/53;
6. Barbieri Cristina, nata a Formigine (MO) il 11/06/69;
7. Del Sapio Katia, nata Modena il 09/10/74;
8. Goich Alessia, nata a Modena il 28/04/79;
9. Berselli Monica, nata Modena il 07/04/67;
10. Mantovi Francesca, nata a Modena il 03/08/69;
11. Pancioli Ermanno, nato Modena il 01/12/68;
12. Mussini Manuela, nata a Sassuolo il 28/06/67;
13. Schenetti Maurizio, nato a Sassuolo 13/09/61;
14. Festinese Raffaella, nata a Napoli il 05/12/59;
15. Rubino Agnese, nata a Nola (NA) il 02/02/69;
16. Medici Giuliana, nata a Sassuolo (MO) il 23/09/76;
17. Franchini Mivia, nata a Carpi (MO) il 04/05/56;
18. Bordini Marilena, nata a Carpi (MO) il 02/02/71;
19. Di Monaco Olga Paola, nata a Milano il 17/06/86;
20. Piccinno Loredana, nata a Poggiardo (LE) il 22/02/76;
21. Prini Alessandra, nata a Modena il 26/05/78;
22. Neviani Francesca, nata a Modena il 21/03/1970;
23. Febo Claudia, nata a Ortona (CH) il 27/02/79;
24. Mini Rosa Elina, nata in Argentina il 28/03/75;
25. Mauceri Nicoletta, nata a Modena il 20/11/65.

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

1. **Pezzullo Anna:** laurea in Servizio Sociale; assistente sociale, coordinatrice C.D. Disabili e referente attività di area disabilità del Comune di Modena, maturata esperienza in ambito disabilità e disagio sociale;

2. **Munari Daniela:** Educatore Professionale con riqualificazione USL Modena, specializzazione in materie educative/socializzazione, importante esperienza nell'ambito della disabilità presso l'Educativa Territoriale e Centri Diurni del Comune Modena;
3. **Pompili Giuseppina:** laurea in Pedagogia; Educatore Professionale (attestato regionale) con maturata esperienza di coordinatore di Centri Diurni disabili e nel servizio di Educativa Territoriale area handicap, da 2 anni coordinatrice della RSA 9 Gennaio;
4. **Monni Sandra:** Educatrice Professionale con lunga e provata esperienza nell'ambito della disabilità e della formazione ai volontari;
5. **Rossi Fernanda:** laurea in Servizio Sociale, maturata esperienza quale responsabile delle attività assistenziali e formatrice/esaminatrice corsi OSS;
6. **Barbieri Cristina;** maturata esperienza quale responsabile delle attività assistenziali e coordinatrice responsabile di una casa protetta dell'ente;
7. **Del Sapio Katia:** qualifica di Responsabile Attività Assistenziali (RAA), pluriennale esperienza e corsi aggiornamento in ambito anziani e gestione di giovani per l'associazione "Intercultura" di Modena;
8. **Goich Alessia:** qualifica OSS e RAA, esperienza decennale in ambito assistenziale anziani;
9. **Berselli Monica:** Educatore Professionale, maturata esperienza in progetto area handicap e inserimento lavorativo e in educazione e animazione per anziani;
10. **Mantovi Francesca:** laurea in scienze politiche e qualifica da coordinatore di servizi sociali; esperienza pluriennale nell'organizzazione e gestione di interventi rivolti ad anziani;
11. **Panciroli Ermanno:** laurea in Economia, qualifica di Educatore Professionale con esperienza pluriennale in diversi ambiti (minori, tossicodipendenze) con ruolo di coordinamento;
12. **Mussini Manuela:** laurea in Pedagogia, maturata esperienza in centri socio riabilitativi per disabili;
13. **Schenetti Maurizio:** diploma di qualifica superiore de Educatore Professionale; comprovata esperienza nella relazione con persone disabili in contesto di gruppo e nel servizio aiuto alla persona (SAP);
14. **Festinese Raffaella:** qualifica di Animatore Sociale e OSS, ha esperienza pluriennale in assistenza tutelare alle persone in stato di bisogno e in organizzazione di attività di animazione rivolte agli anziani.
15. **Rubino Agnese:** laurea in Pedagogia, esperienza ventennale nel lavoro con la disabilità; dal 2008 esperienza in coordinamento di educativa territoriale per disabili e minori presso servizio comunali in appalto alla cooperativa Gulliver.
16. **Medici Giuliana:** laurea magistrale in scienze pedagogiche, esperienza decennale in ambito educativo disabili adulti;
17. **Franchini Mivia:** trentennale esperienza in attività educative e di coordinamento con utenza delle fasce deboli (disabili e anziani), referente dell'Ufficio Attività Promozionali della 3^ età del Cmune di Modena.
18. **Bordini Marilena:** laurea in Pedagogia, esperienza pluriennale in attività socio-educative, relazionali e per il benessere della persona con la cooperativa Gulliver.
19. **Di Monaco Olga Paola:** laurea in psicologia, esperienza in ambito formativo e in lavoro con minori disabili; servizio civile presso il Comune di Modena c/o il centro socio occupazionale Quinterno;

20. **Piccinno Loredana:** laurea in Scienze dell'Educazione, esperienza pluriennale in lavoro con disabilità, empowerment all'interno della relazione d'aiuto;
21. **Prini Alessandra:** laurea in pedagogia, esperienza decennale come educatrice in ambito disabilità;
22. **Neviani Francesca:** laurea in scienze infermieristiche, esperienza pluriennale in ambito assistenza anziani, gestione del paziente in fine vita, demenza, disturbi del comportamento;
23. **Febo Claudia:** laurea in scienze dell'educazione, esperienza decennale in ambito educativo minori e animazione anziani;
24. **Mini Rosa Elina:** laurea in fisioterapia, esperienza decennale in riabilitazione neurologica, ortopedica e kinesiterapia in ambito anziani;
25. **Mauceri Nicoletta:** laureata in psicologia, esperienza ventennale nella gestione di progetti disabili, docente presso corsi OSS.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si privilegia un apprendimento basato su modalità interattive, che affianchi una parte teorica e frontale a una di lavoro di gruppo, giochi di simulazione, visione di filmati che rafforzino l'interiorizzazione dei contenuti.

E' previsto, come strumento ritenuto fortemente formativo, l'inserimento graduale del volontario nelle equipe di lavoro composte dai professionisti del settore: in tale contesto l'equipe si struttura con specifiche modalità formative differenziandosi da l'equipe come "ordinario strumento di lavoro".

La formazione si struttura in una parte trasversale "sociale", frequentata da tutti i giovani partecipanti al progetto, che affronta tematiche trasversali utili a tutti i volontari, una parte di gruppo ristretto in base all'area di intervento (handicap o anziani) e una parte individuale presso la sede di servizio composta prevalentemente dalla partecipazione alle equipe e da colloqui con l'Olp, che monitorerà l'apprendimento e cercherà di contestualizzare quanto appreso del volontario all'interno delle dinamiche della singola sede.

Per quanto attiene la formazione specifica "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile", esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on- line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna. Sostengono il percorso gli addetti alla sicurezza -applicazione del Comune Modena della normativa L.81- obbligatoriamente presenti nei servizi/sedi previste dal progetto.

40) Contenuti della formazione:

La formazione di questo progetto è organizzata attraverso una parte di gruppo trasversale, a cui parteciperanno tutti i volontari del progetto, e una parte più specifica in cui si approfondiranno da una parte i contenuti e le dinamiche interne all'area handicap, dall'altra quelle dell'area anziani.

I contenuti saranno i seguenti:

formazione trasversale (tutti i volontari del progetto)

Modulo	ore	docente
La rete dei servizi sociali	3 ore	Anna Pezzullo
La relazione: bisogni e modalità relazionali, ascolto empatico	3 ore	Manuela Mussini Maurizio Schenetti Olga Paola Di Monaco
La relazione con la famiglia e i famigliari delle case residenza/centri diurni	4 ore	Fernanda Rossi Sandra Monni
La comunicazione e la relazione finalizzati al rapporto tra ospite e operatore con cenni al fine vita	3 ore	Raffaella Festinese Monica Berselli
Lavoro di Gruppo	3 ore	Ermanno Panciroli Marilena Bordini
Animazione: tecniche e modalità	3 ore	Sandra Monni Monica Berselli
Corso alimentarista	4 ore	AUSL
Totale	23 ore	

formazione area handicap

Modulo	ore	docente
I significati delle attività nei centri per disabili	4	Loredana Piccillo
Pedagogia speciale	4	Sandra Monni Daniela Munari
Tempo Libero: scelta e partecipazione	3	Maurizio Schenetti
Strategie comunicative-La CAA	4	Agnese Rubino Daniela Munari
Totale	15 ore	

formazione area anziani

Modulo	ore	docente
Organizzazione interna alle strutture residenziali e semiresidenziali: ruoli, relazioni, strumenti di lavoro, mansioni,	4	Cristina Barbieri

documentazione.		
Anziano non autosufficiente come soggetto fragile all'interno di Casa Residenza/Centro Diurno	3	Francesca Mantovi
Patologie dementigene: caratteristiche ed approccio relazionale.	3	Fernanda Rossi Katia del Sapio
Patologie dementigene: caratteristiche ed approccio relazionale.	3	Fernanda Rossi Alessia Goich
Animazione e stimolazione cognitiva nelle strutture per anziani	3	Monica Berselli
Totale	16 ore	

Saranno poi oggetto di formazione specifica individuale tutte le attività, progetti, procedure previste dalle singole sedi e lo studio dei casi/patologie degli utenti presenti, con una parte individuale di lettura delle cartelle personali e una parte di restituzione con l'OLP. È poi considerata formazione specifica la partecipazione alle equipe, a patto di un accompagnamento effettivo (ed eventuale rielaborazione successiva) dei volontari coinvolti e una specifica rispetto agli argomenti trattati. Sarà poi effettuata, previa disponibilità dei volontari, formazione sulla guida automezzi utilizzati per il trasporto di disabili e anziani. Infine, come da Linee Guida del decreto 160/2013 è previsto il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” realizzato con l'ausilio della metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna. Il percorso formativo verrà integrato e supportato in ogni singola sede dal confronto con gli addetti alla sicurezza del Comune di Modena, obbligatoriamente presenti nei servizi come previsto e in applicazione della normativa nazionale L.81.

41) Durata:

La formazione specifica avrà una durata minima di **62ORE**. L' erogazione della formazione avverrà interamente entro e non oltre il 90[^] giorno dall'avvio del progetto. Sono ulteriormente previsti, extra monte ore nell'ottica del percorso formativo di tutto il SCV, momenti orientativi e approfondimenti sulla base di specifici interessi manifestati dai volontari.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

FORMAZIONE GENERALE:

Durante tutto il percorso formativo il processo di monitoraggio della formazione generale sarà

impostato su verifiche ad hoc, finalizzate a rilevare il livello di partecipazione, di comprensione e di gradimento dei partecipanti.

Il monitoraggio si sviluppa su tre aree principali:

- valutazione del gradimento e della efficacia del percorso da parte dei partecipanti;
- valutazione dell'apprendimento e della rielaborazione da parte dei partecipanti;
- confronto delle valutazioni riportate dai diversi enti aderenti al Co.Pr.E.S.C. e rielaborazione finale del monitoraggio realizzato.

Strumenti:

1. scheda di valutazione da completare al termine del percorso formativo;
2. incontri di verifica con i volontari (un incontro di verifica durante il 3^o mese e un altro durante il 6^o);
3. incontro di verifica con i formatori e gli enti in ambito tavolo provinciale Co.Pr.E.S.C.;
4. presenza del tutor d'aula;
5. restituzione delle valutazioni effettuate presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, oip e responsabile dei servizi coinvolti attraverso la diffusione di un report (dopo il 6^o mese).

1. La scheda di valutazione del percorso formativo mira a valutare il gradimento, l'efficacia del formatore, la conoscenza preliminare degli argomenti trattati, gli elementi di maggiore interesse, la comprensione dell'intervento ed eventuali osservazioni personali. La scheda viene distribuita e compilata singolarmente dai volontari al termine della formazione generale. Si consente l'anonimato, di modo che ogni volontario sia libero di esprimere al meglio la propria valutazione.

2. Gli incontri di verifica con i volontari dopo il 3^o e il 6^o mese intendono invece realizzare una valutazione più complessiva e di ampio respiro, nella quale si ripercorre non solo il gradimento dei singoli moduli, ma il percorso effettuato in termini di costruzione del senso del servizio civile e attinenza con l'operato nelle singole sedi di servizio. Viene infatti chiesto ai volontari di rielaborare il percorso formativo in modo da trovare connessioni con la quotidianità del servizio.

3. Incontro di verifica con i formatori e gli enti in ambito tavolo provinciale Co.Pr.E.S.C.: alla fine del periodo di formazione vengono raccolti ed elaborati dall'Ufficio Servizio Civile dell'Ente i primi dati sull'andamento della formazione, che sono poi condivisi e confrontati durante il Tavolo Provinciale Copresc. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i progetti in corso e/o per i successivi progetti..

4. La presenza del tutor d'aula per ogni classe di formazione vuole facilitare il percorso formativo attraverso una presenza stabile che diventa un punto di riferimento costante per i partecipanti. In generale, compito del tutor è far sì che le azioni e i diversi momenti della formazione vengano sottratte ad una prospettiva esclusivamente formale e acquisiscano valenza pedagogica (anche il controllo delle presenze, diviene un modo per conoscere i volontari, per essere più vicini alla loro realtà, alle loro difficoltà). Tra i suoi compiti si segnala:

- l'accoglienza;

- la rilevazione delle esigenze espresse dai volontari di cui può farsi portavoce presso i formatori;
- l'organizzazione dello spazio fisico dell'aula al fine di favorire un'interazione efficace ed efficiente;
- la gestione dei gruppi di lavoro;
- il monitoraggio delle attività attraverso la distribuzione e la raccolta delle schede di valutazione.

5. Alla fine della formazione generale e degli incontri plenari di valutazione con i volontari, con gli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C. e con i formatori, l'esperto del monitoraggio dell'Ente redige un report, da integrare con l'esito della formazione specifica, per restituire le valutazioni effettuate presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, oip e responsabili dei servizi coinvolti.

FORMAZIONE SPECIFICA:

anche la formazione specifica è monitorata durante tutto il percorso formativo con verifiche ad hoc, finalizzate a rilevare il livello di partecipazione, di comprensione, di gradimento e utilità rispetto ai singoli servizi in cui sono inseriti i giovani.

Il monitoraggio si sviluppa su tre aree principali:

- valutazione del gradimento e dell'efficacia del percorso da parte dei partecipanti;
- valutazione dell'apprendimento e dell'utilizzo delle competenze acquisite da parte dei partecipanti;
- confronto delle valutazioni riportate con gli oip, i responsabili e i formatori di ogni progetto.

Strumenti:

1. scheda di valutazione da completare al termine del percorso formativo;
2. incontri di verifica con i volontari e con gli oip (un incontro di verifica durante il 3^o mese e un altro durante il 6^o);
3. redazione report (durante il 9^o mese);
4. diffusione del report (dopo il 9^o mese).

1. La scheda di valutazione del percorso formativo mira a valutare il gradimento, l'efficacia del formatore, la conoscenza preliminare degli argomenti trattati, gli elementi di maggiore interesse, la comprensione dell'intervento ed eventuali osservazioni personali. La scheda viene distribuita e compilata singolarmente dai volontari al termine della formazione generale. Si consente l'anonimato, di modo che ogni volontario sia libero di esprimere al meglio la propria valutazione.

2. Gli incontri di verifica con i volontari sono i seguenti: 1^o incontro all'interno del monitoraggio plenario con i volontari effettuato al 3^o mese; 2^o incontro all'interno del monitoraggio plenario con i volontari effettuato al 6^o mese. Le impressioni raccolte con le schede di valutazione verranno approfondite ad ogni incontro coi volontari e saranno poi restituite nelle seguenti riunioni con gli oip di ogni progetto. Ai volontari verrà chiesto di rielaborare il percorso formativo in modo da trovare connessioni con la quotidianità del servizio e agli OLP di valutare se le conoscenze sono state effettivamente acquisite e messe in atto.

3. Rielaborazione da parte dell'esperto del monitoraggio delle schede di valutazione dei volontari sulla formazione specifica, integrate con le considerazioni raccolte durante gli

incontri con i volontari e con gli OLP e scrittura di un report, trattando i seguenti punti: frequenza, gradimento, utilità, abilità formatori, contenuti appresi, crescita professionale e osservazioni.

4. Diffusione del report di monitoraggio sulla formazione specifica presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, olp e responsabile dei servizi coinvolti. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i successivi progetti.

14/10/2016

Il Responsabile legale dell'ente
Giulia Severi
firmato digitalmente